ROMA
14 Luglio 1929 - VII

EKINESI

ANNO IX - N. 27
Conto Corrente Postale

CENT. 50

COLLEEN MOORE, LA MAGGIORE ATTRICE BRILLANTE DELLO SCHERMO INTERNAZIONALE, SARA' LA PROTAGONISTA DI IMPORTANTISSIMI FILMS DELLA FIRST NATIONAL, ASSUNTI IN ESCLUSIVITA' PER L'ITALIA DALL'ANONIMA FITTALUGA

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es- « sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 27 - CONTO CORR. CON LA POSTA
ABBONAMENTO ANNUO . . . . . L. 20
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aurelliana 39 - Telefono 33-222
Amministraz. MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808
Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

SST!... DITE UNA SCIOCCHEZZA!

(*la scena e la scenata nel giardino pubblico verso le 11 del mattino*).

...Signore, dica una sciocchezza! la prego.

Il giovane il quale faceva la sorprendente invocazione aveva gli abiti, i ricchi abiti, in disordine. I neri capelli lunghi gli facevano una tragica testa di medusa. Gli occhi sbarrati, la bocca fremente, le mani dilatate, il respiro forte.

— Che volete? Siete pazzo! gridò il signore che il giovane aveva investito, piombandogli di fianco dopo una corsa dall'altro viale di sinistra. Il signore, bella figura di ufficiale superiore in borghese, s'era fermato di botto. Era veramente stupito....

— Non sono pazzo, signore. Sono un artista. Vivo il momento creativo. Ho qui — si puntava l'indice destro sulla fronte — la scena più intensa del mio dramma. L'ho qui, la vivo. Ma l'offusca una nube. Una luce e la vedrò nettamente. Voglio la luce, dica una sciocchezza, o esprima un pensiero basso, vile, vergognoso...

Il rispettabile signore aveva tratto un po' indietro il piede sinistro, e alzato il braccio destro all'altezza del petto, tenendo il pugno chiuso pronto a respingere l'assalitore.

Si vedeva che aveva capito d'aver dinanzi un esaltato, e che s'era disposto a dargli un vigoroso pugno.

L'altro continuò, rapidamente:

— Lei ha la figura che mi conviene! Alto, ben piantato, decoroso, più di decoroso, maestoso. Potrebbe essere un Re in incognito! Un Re guerriero, conquistatore, vittorioso.

— ...dica una sciocchezza!

Io posseggo e sono posseduto da una « battuta » magnifica. Ma bisogna ch'essa trovi il suo continuo definito. Dica... la prego. Lei sa il *Moi* di Racine o di Corneille — ora ricordo bene. L'interlocutore, alla fine della sua « tirata » domanda:

— Che ti resta, ormai?

— *Moi!* Io.

Quel *moi* è grande. Ma è una risposta. Ora una risposta non può stare da sè. Dev'essere provocata da un'interrogazione. Ci vuole l'interrogazione. È necessaria.

La risposta di Ferruccio.

Senza lo scherno vile e tragico di Maramaldo, come avrebbe risposto Ferruccio?

La sua forza, il suo patriottismo sarebbero morti con lui, senza scena.

Ci voleva Maramaldo.

Il contrasto è la necessità. Senza nero non v'è bianco, senza oscurità non v'è luce, senza vizio non trionfa la virtù, anzi non apparisce neppure.

Dica una sciocchezza, signore, io ribatterò con una parola memoranda. L'ho qui. Ma non esce, senza la sciocchezza che la chiami fuori...

— Giovanotto! Io non ho detto mai una sciocchezza e non la dirò adesso. Oggi è il mio compleanno. Ho cinquant'anni. Non uscirò, dopo un cammino tanto lungo, dalla mia via di equilibrio e di saggezza.

— E perchè? Lei è in peccato d'ingratitudine. Come sarebbe equilibrato se non vi fosse almeno uno squilibrato? E sa che cosa spicca la saggezza se non v'è la follia e l'errore? Che mestiere farebbe San Michele se non avesse il Diavolo sotto i piedi?

— Vada! vada! disse il signore, stendendo il braccio destro nell'atto d'allontanare un ostacolo, ma senza toccare il giovane.

Sopravvenne un agente dell'ordine.

— Andiamo insieme...

— Ma insomma! s'impazientì il signore, volgendo uno sguardo sui curiosi che s'erano fermati attorno ai due.

Sopravvenne un agente dell'ordine.

— Che c'è? domandò guardando con occhio scrutatore i due personaggi per accertarsi su chi dovesse efficacemente applicare l'azione della sua autorità.

— È un matto... disse il signore.

— Sono un artista, signore agente, strillò il giovane in eccitazione, nel momento creativo egli — accennando al signore — mi turba, dissipa le mie energie appuntite in acuta angolazione verso di lui. Rifiuta di dirmi la sciocchezza che mi è indispensabile perchè sprizzi la più forte battuta... e poi, tutto il capolavoro si svolgerebbe da sè...

S'era ferito...

La situazione aveva assunto un'aria di dramma.

Del centinaio di persone che formavano l'aggruppamento di persone e dei tre personaggi in iscena nessuno rideva, perchè la voce del giovane aveva dei toni acuti di pianto. Era un bel giovane. La sue evidente follìa imponeva una dolente simpatia di compassione.

— Stia buono! signore, venga... Disse l'agente col miglior modo che seppe mentre era sul prendere il giovane per un braccio.

— Non me, deve fermare!... gridò il giovane... ma lui — puntando il signore — che disgrega i miei impulsi d'arte... non me...

Con uno scatto impreveduto dall'agente il giovane si gettò, fronte bassa, contro la quercia, presso la quale si trovava il signore. Battette della fronte contro il fusto e cadde seduto a terra. S'era ferito. Il sangue gli scorreva copioso sulla faccia, dando un orrendo risalto al suo sguardo di pazzo in agitazione. Dalla folla si levò una complessa espressione di raccapriccio. Il signore, che aveva temuto d'essere investito dal giovane, s'era poi trovato tanto vicino a costui che fu prima dell'agente a cercare di sollevarlo.

In quel punto sopravvenne una donna, una signora, una forte signora, gridando: « Figlio! » e scostando energicamente le persone, e accasciandosi presso il ferito, che circondò alle spalle col braccio destro, e carezzandolo con la mano sinistra...

— Mamma mia! gridò il giovane scoppiando in lagrime e in singhiozzi, che divennero laceranti...

L'agente era rimasto interdetto. Tutti erano commossi, più di tutti il signore che stava accovacciato dall'altro fianco del ferito e che s'è adesso alzato in piedi.

— Figlio mio, figlio mio... ripeteva la dolorosa...

— Gli ho chiesto — diceva il ferito e indicando il signore, che pareva profondamente turbato e in grande confusione — di dirmi una sciocchezza, mi serviva...

La folla ebbe un oh! ooh! ostile al signore.

Costui si confondeva maggiormente. Voleva protestare, ma non trovava le parole...

— Una sciocchezza... necessaria per... la mia scena....

— Figlio!

L'agente, la signora, e uno della folla avevano sollevato il ferito che ora in piedi poggiava come un bambino la testa sanguinosa sulla spalla della madre.

— Sì, Arturo mio...

— Una sciocchezza... non me la vuol dire...

— Ma perchè.... — disse aspramente la donna al signore — perchè non gliel'ha detta, che cosa le costava?...

— Io, rispose, l'altro smarrito.

— Sì, sì, non ha capito, gliela doveva dire, doveva contentarlo, non lasciarlo ammazzarsi....

Ora era il vecchio e degno signore che ispirava pietà. Egli era svonvolto, sul punto di piangere, le mani tremanti protese.

— Io... come?

— Sì, doveva capire!

— Ma come si fa, signora, — e si volse come appellandosi alla folla che era apertamente contro di lui — come avrei detto... non ero preparato... come si dice — gridò in accento di disperazione — come si fa a dire all'improvviso, su due piedi, una sciocchezza! Non ero preparato!

Accadde un fulmineo cambiamento.

Il ferito si raddrizzò sulla persona, ebbe un terribile sorriso nella faccia sanguinosa.

— L'ha detta, mamma, ecco la battuta, l'ha detta! è grande! è vera! e ripetette drammatizzando con un tono disperato le parole:

— « Come si fa, a dire all'improvviso, una sciocchezza! ». Bravo, sì, grazie, signore!

DOCT OX.

PANCROMATICA BERLINESE

I Misteri della Friedrichstrasse

III

Perchè la Russia sovietica abbia scelto proprio Berlino come centro della sua perniciosa propaganda comunista, è facile capire: fino a poco tempo fa la metropoli tedesca contava 500.000 russi fra la sua popolazione, ossia un ottavo all'incirca delle sue anime, e questi slavi, tutti emigrati politici scampati alla bufera rossa del '17, vivevano e vivono in comunità nettamente distinti dai tedeschi; mettendo una specie di orgoglio a non mescolarsi con nessuno. Hanno sei grandi quotidiani alla testa dei quali è il « Pyl », i loro circoli, le loro chiese, i loro ritrovi. Da Berlino, s'irradia quindi la propaganda bolscevica, verso Amburgo, altro grandissimo centro russo, verso Dresda, Monaco, Colonia, Erfurt, Francoforte e Stettino.

Anche l'elemento cinematografico è largamente rappresentato nella colonia: la Hisa Film, la Wengeroff, la Ermolieff, la Mondial, per citarne qualcuna, sono case prettamente russe, ma divenute tedesche per spirito di adattamento.

Vi sono invece due case che meritano qualche considerazione: la *Deutsche Russisee Film Allianz* ossia la *Derussa* come viene normalmente chiamata, e la *Prometheus Film*.

A malgrado dell'aggettivo e dell'anonima si tratta di veri e propri agenti della U. R. S. S., e neppure troppo segreti.

E, dato che non è possibile soppiantare i giornali russi già esistenti, l'ufficio moscovita di propaganda, il quale dispone di fondi enormi, si è affidato a occhi chiusi al cinematografo, che in fondo viene a costar molto meno e rende molto di più. La Russia produce oggi annualmente nei suoi stabilimenti di Mosca, Pietroburgo e Odessa, non meno di trecento film. E in esse, il « lieto fine » è naturalmente rappresentato dal trionfo indiscusso del lavoro sull'odiato capitale e dalla esaltazione del popolo accanto alla... canaglia aristocratica e borghese.

Queste pellicole non potevano tuttavia entrare in Germania se non seguendo la scia delle altre film straniere. Oh, non per il loro contenuto politico e morale, del quale il « Reich » ha tutta l'aria d'infischiarsi grandemente, ma per la legge del contingentamento che obbliga le Case importatrici di fabbricare in terra alemanna un numero di pellicole, equivalente alle straniere da importarsi.

I « Soviety », non hanno trovato questa legge, una barriera insormontabile: si deve fabbricare in Germania perchè le film della Sowkino vedano finalmente la luce degli schermi teutoni? Benissimo: ed ecco costituirsi la Deutsche Russische Film Allianz, la quale curerà inoltre il noleggio nelle cinque zone tedesche delle film di propaganda, insieme alle proprie. Da due anni oramai la « Derussa » lavora ininterrottamente vuoi ai teatri della « Terra » o in quelli di Staaken e Grunewald producendo zibaldoni costosissimi, perchè appunto affidati a persone le quali, politicamente avranno tutti i meriti possibili, ma cinematograficamente sono degli idioti, incapaci e incompetenti.

Non bastando una ditta di noleggio, ecco sorgere la « Prometheus Films », che sebbene fabbrichi sporadicamente qualche pellicoletta, mette sotto il naso degli esercenti un catalogo di programmi dai nomi sonori e allettatori.

Come mai tante pellicole russe entrano in Germania, si domanderà? È un mistero facilmente chiaribile quando si bazzichi, questa Friedrichstrasse, unica al mondo, in fatto di « combine » e d'intrighi. La Germania oltre ai permessi d'importazione, diremo così, di diritto, distribuisce a titolo di premio, ai migliori esportatori di film tedesche, una settantina di permessi « liberi » all'anno. Esiste quindi un vero e proprio commercio di questi permessi, che i Russi si accaparrano a prezzi proibitivi. Ma

(*Continua nella pag.* 3).

Tito Schipa, massimo tenore italiano e, dopo il formidabile successo de La principessa Liana, *acclamato autore d'operetta.*

c'è di meglio: c'è chi fabbrica delle filmette da quattro soldi e che non vedranno mai la luce, allo scopo di rivendere al doppio del costo dei negativini i permessi relativi a cui dà diritto la fabbricazione.

Tutto questo è saputo e risaputo, ma le Autorità debbono chiudere gli occhi e accontentarsi di un controllo discutibile. Da altra parte, dopo lo scandalo della « Phoebus » (che costò una settantina di milioni di lire al bilancio della marina) chi oserebbe sollevare dei dubbi sulla onestà di molti industriali che vanno per la maggiore e passano per ottimi repubblicani?

A Berlino poi, questi noleggi si sono accaparrati due eccellenti locali: uno il « Marmorsaal », sulla Kurfuerstendamm, di faccia al « Gloria Palast » e l'altro, « Mozartsaal », alla Nollendorfplatz, quasi allo stesso posto, ove ante guerra sorgeva uno stabilimento affittato alla « Cines ».

Qui avviene il « lancio » della produzione bolscevica, il successo della quale, viene esaltato o addirittura creato dai giornali comunisti della Germania stessa, debitamente spolverati. E da questo momento il giro avviene ininterrottamente, sopratutto nei dintorni popolari: a Pankow e a Spandau, a Neukoeln e a Moabit, per poi dilagare nella provincia e raggiungere i confini della repubblica imperiale.

Qualcuna anzi, si maschera abilmente da scandinava o da teutonica e tenta inutilmente di penetrare in Inghilterra in Francia e anche in Italia.

Con che risultato? Funesto, e a lungo andare, indiscutabilmente catastrofico per il paese che ospita queste film. La China cinematograficamente asservita alla U. R. S. S. si dibatte da parecchi anni nell'anarchia e nella rivoluzione. E la Germania avendo, durante l'ultimo anno, lasciato un po' troppo fare a questi agenti della propaganda moscovita ha avuto le sue giornate rosse del primo maggio, alla Görlitzer Bahnhof.

La Friedrichstrasse, con la « Prometheus » e la « Derussa », rappresenta quindi la cellula dalla quale la propaganda parte. Propaganda apertamente palese con le film russe importate, latente e subdola colle film pseudo tedesche fabbricate sul posto, dalle due Case sovvenzionate direttamente da Mosca, al personale delle quali, una volta interamente tedesco è venuto a sostituirsi il personale russo di fiducia mandato dal Commissario per l'Istruzione, Lunaciarsky.

I fuorusciti, i cosidetti « bianchi » non si sono di certo lasciati abbindolare dai nuovi venuti e continuano a lavorare per conto loro, lottando in genialità per abbattere i concorrenti di Mosca. Che, decisamente, bisogna riconoscerlo, tecnicamente hanno sorpassato gli stessi americani.

Galera, La corazzata Potemkin, Gli ultimi giorni di Pietroburgo e da ultimo *L'uragano sull'Asia* rappresentano quanto a concezione e a tecnica uno sforzo poderoso dei realizzatori slavi. I quali, pensionati dallo Stato, debbono disgraziatamente mettere la loro genialità non sempre al servizio della logica, per inscenare una trama idiota, dove l'idea rossa viene esaltata attraverso situazioni grottesche e paradossali.

Diamine, la Siberia esiste sempre.

* * *

Udita con queste orecchie, sulla Friedrich, angolo Krausenstrasse; tra due russi:

— Oh, sei tu Polonsky?
— Caro Seroff... Anche tu a Berlino?
— Sì, lavoro con Turjansky alla Ufa...
— Io, con Strichewsky alla Greenbaum...

A proposito: come trovi Berlino?

— Eh, una bella città, senza dubbio... Quasi quanto Pietroburgo; però...
— ....però che cosa?
— ...Ecco: ci sono forse troppi tedeschi...

* * *

La « Terra » ha presentato in un suo locale di Charlottemburg *Beatrice Cenci* sotto il titolo tradotto *Padre, io ti accuso.*

La stampa è stata tiepida, riconoscendo tuttavia qualche merito al Negroni. Ha avuto invece parole di elogio per Maria Jacobini e Raimondo Van Riel.

FERRUCCIO BIANCINI

Raymond Griffith, il valente attor comico americano

UN BIGLIETTO MISTERIOSO

« Se voi siete realmente amante dell'avventura, venite a mezzanotte all'osteria della Baia Verde, distante quattro miglia da Godalming.

Potevi introdurre nella stanza riservata per John Smith. Venite, è il vostro dovere di gentiluomo, perch'io sono in un tremento pericolo ».

È questo il misterioso biglietto che Ronald Colman in persona di Ugo Drummond, ufficiale smobilitato dell'escercito inglese riceve nel film *Bulldog Drummond.* Il malinconico protagonista di tante appassionate vicende d'amore è qui trasformato in un tipo tutto nuovo di eroe dall'indomabile tenacia e dall'eccezionale vigore.

Ed egli si getta e capofitto nella interessante avventura che per un certo sapore grottesco misto all'emozionante drammaticità è stata qualificata come un « melodramma satirico » è dicesi, l'ultima parola detta in cinematografia in fatto di trovate, avventure, interesse.

Qui sopra: un delizioso atteggiamento di Isa Pola, la giovanissima biondissima e promettente attrice italiana.

Bragaglia giura che Lisette, qui effigiata, è fotogenica. Lisette è la prima donna della Compagnia di Riviste « Red Black » che in questi giorni dal Teatro Principe, dove si è affiata, passa al Teatro Umberto. Sulla resposabilità di A. G. B. anche noi affermiamo che Lisette, questa luminosa nuova « star » della rivista, è infallibilmente fotogenica.

S. A. S. P.

dominatrice del mercato cinematografico italiano nella produzione di films silenziosi e sonori

1929 1930

LA SOCIETÀ ANONIMA
Stefano Pittaluga

offrirà al pubblico italiano le più belle produzioni di film silenziosi e parlanti per l'imminente stagione cinematografica

1929 1930

INCURSIONI SULLO SCHERMO

LA SIRENA DEI TROPICI

(Edizione *Aubert* - Autore *Maurice Dekobra* - Direttore *Jacques Natanson* - Interpreti *Josephine Baker, Pierre Batcheff, Regina Thomas, George Melchior* - Cinema Moderno).

Ancora del Dekobra. Si tratta, questa volta, di un Dekobra inedito per le librerie e *montato* direttamente per lo schermo. A dire il vero, si tratta anche di un fiasco; ma, questa, dev'essere una esclusività di tutti i romanzieri in voga che si dànno a scrivere soggetti originali (*sic*) per il cinematografo; Pierre Benoit insegni.

Josephine, « sirena dei tropici », salva la vita ad un giovane bianco ch'essa ama; poi, debutta in un *music-hall* parigino; poi, diviene una *vedette* alla moda; poi, revolvera il farabutto della vicenda e fa in modo che il bianco di cui sopra possa sposare la donna amata; poi ancora, piange lacrime nere...

Josephine è Josephine. E non v'è tanto male. Molto comica, la tramontatissima meteora, e molto grottesca.

George Melchior è un geloso e ridicolo e Pierre Batcheff è un innamorato ideale. Regina Thomas, poverina, non riesce — per quanto faccia — a rendere logica la passione dei suoi ardenti spasimanti.

Il realizzatore, Jacques Natanson, sembra ignorare l'esistenza, in cinematografo, del primo piano; inoltre, egli ha senza parsimonia distribuito in tutto il film, interni dall'architettura e dagli arredi inverosimili, nonchè esterni tropicali troppo visibilmente girati nei dintorni di Parigi.

Tecnica e fotografia: pessime.

UN'AVVENTURA D'ALTO BORDO

(Edizione *Fox* - Direttore *John Blystone* - Interpreti *Victor Mac Laglen, Claire Windsor, Jane Winton, Clyde Cook, Alberto Conti,* ecc. - Sistema *Movietone* - Supercinema).

Il quadro d'autore e la contraffazione; il capolavoro e la copia del medesimo, messa assieme con scopi visibilmente commerciali; *Capitano Barbableu* e *Un'avventura d'alto bordo*.

Il secondo è una copia — nè bella nè brutta — del primo; identico lo spirito, identico il motivo, pressochè eguale — toltane la rivalità in amore dei due protagonisti — la vicenda; medesimo, l'interprete principale; tale e quale, l'ambiente.

A girl in every port, pardon!, *Capitano Barbableu* fu un gioiello; per esser tale, a *Un'avventura d'alto bordo* mancano il respiro, la schiettezza, la umanità, la originalità, il non artificioso realismo del primo.

Si tratta, alla resa dei conti, di un film dal soggetto comune, dalla sceneggiatura dalla tecnica dalla messinscena e dalla realizzazione comuni, ottimamente interpretato e lodevolmente fotografato.

Il lavoro è sonoro. Notevolmente superiore, rispetto ai precedenti films del genere, dal lato puramente auditivo, esso si presenta privo di ogni interesse, artisticamente parlando (fusione del suono con la imagine, ricerca di nuovi effetti sonori, partitura musicale, ecc.).

Delle trovate comiche del lavoro, affidate per lo più ad una fisarmonica ed alla mimica di Clyde Cook — attore piuttosto discutibile — preferisco tacere. A titolo di cronaca posso dire ch'esse han mandato in visibilio gli spettatori.

Conchiudendo. *Primo amore* (non mi stancherò mai di ripeterlo) aveva indicato al film sonoro la sua vera strada.

Sembra, tuttavia, ch'esso l'abbia smarrita. Piuttosto presto, a dire il vero.

* * *

Han fatto seguito a *Un'avventura d'alto bordo* due brevi pellicole, egualmente della Fox-Movietone, riproducenti l'una Riccardo Bonelli ne « Il prologo » de *I pagliacci,* l'altra Raquel Meller in tre delle sue creazioni.

Priva d'interesse, la prima, se ne eccettuino il valore di curiosità in essa racchiuso e l'ottima esecuzione vocale dell'interprete; interessantissima la seconda, per la intelligente realizzazione scenica e cinematografica delle tre canzoni, fatte vivere con un intuito drammatico che ha tolto alla pellicola quel carattere di piatto *music-hall* - documentario in cui sarebbe stato tanto facile incorrere (vedasi, in proposito, « Il prologo » de *I pagliacci* che altro non è se non teatro lirico fotografato nell'imagine e nel suono).

In essa, naturalmente, Raquel Meller — cantatrice ed attrice cinematografica di gran classe — ha avuto modo di provare, ancora una volta, le sue incomparabili doti di dizione d'espressione e d'interpretazione.

LA VOCE DEL MONDO

(Edizione *Metro Goldwyn* - Direttore *Sam Wood* - Interpreti *William Haines* e *Anita Page* - Cinema Corso).

Film particolarmente americano, *La voce del mondo* presenta, all'inizio, una sicurezza di struttura, un gioco di particolari, una sensibilità di realizzazione che lasciano prevedere uno svolgimento, non dicó di gran classe, ma al di sopra del normale.

V'è, nella prima parte, un tenero idillio tra i due protagonisti, un *reporter* ed una *girl* di *music-hall,* presentato dal realizzatore con vera finezza; e reso da William Haines e da Anita Page, con grazia e verità.

Johnny Mac Brown in Giovinezza prepotente

Poi, con felicissima e rapida bordeggiata, con tòcchi rapidi ed incisivi, Sam Wood muta la comedia in un dramma dei più angosciosi. Ma la nave entra nuovamente in porto, con forma e sostanza brillanti; poi, le cose cambiano: siamo in piena comedia sentimentale, prima, dramatica, in seguito. Breve pausa; indi, ancora una volta, il lato comico predomina.

Tutto questo, armonizzato, calcolato, ponderato, omogeneizzato, equilibrato con vero intuito cinematografico.

Purtroppo, il film non ha termine laddove il lato brillante prende nuovamente il sopravvento; senza una precisa ragione ed un ben chiaro perchè, esso, a questo punto, precipita - all'improvviso.

Così, la logica se ne va per i fatti suoi, e l'autore — cui, evidentemente, è mancato il colpo d'ala decisivo — si moltiplica per sistemare ogni cosa mercè un episodio (quanto arbitrario è inutile dire) della rivoluzione chinese.

Tuttavia, al colpo d'ala ch'è venuto meno all'autore, ha rimediato, forse, l'inscenatore il quale, con i quadri tendenti ad esteriorizzare « la voce del mondo » (*sic*): la radiotelegrafia) ci ha dato una riuscita serie di belle imagini cinematografiche.

Ottima, l'interpretazione, in special modo da parte di Anita Page che è stata una *girl* ed una innamorata di prim'ordine

GIOVINEZZA PREPOTENTE

(Edizione *Metro Goldwyn* - Direttore *Sam Wood* - Interpreti *Marion Davies, Johnny Mac Brown, Jane Winton* - Cinema Corso).

È interessante pensare come e quando lo sceneggiatore abbia dotuto ponderare, verniciare, mettere a fuoco, rinverdire la vicenda di questo film che tanto ricorda quella di *West Point.*

Un lavoro, il suo, che non appare di poco momento, quando si pensa che non è sufficiente invertire i sessi di tre o quattro figure principali, per mutare i connotati ad un lavoro che di un altro precedente è fratello gemello.

In *Giovinezza prepotente,* ad ogni modo, il cambiamento di connotati v'è, ed il merito — ripeto — è tutto dello sceneggiatore.

Per di più — ed è, questa, la maggior fortuna — v'è Marion Davies. Sempre più bionda, sempre più spigliata, la deliziosa attrice riesce ad essere squisitamente femminile anche sotto i panni d'una giocatrice di *basket-ball* (ho scritto bene?).

Gentile, in sostanza, questo film; dà il sorriso, se non la risata, e riesce divertente, per quanto pècchi di eccessiva lunghezza.

Johnny Mac Brown, simpatico attor giovine, è stato un brillante compagno della deliziosa Marion.

QUATTROCCHI

WILLIAM POWELL DIVENTA.... MUTO

William Powell, il famoso « caratterista » della Paramount che ora è passato al rango di « divo », e che nella futura stagione potremo ammirare in films eccezionali, si è chiuso da qualche tempo in un mutismo impressionante e non vuole concedere interviste. Si dice ch'egli si sia deciso a questo passo perchè i giornalisti, insistendo nel presentarlo come « l'uomo più spiritoso di Hollywood » hanno dato a tutti il diritto di pretendere da lui che ogni sua parola sia imperniata sul più raffinato umorismo. William Powell vuole liberarsi da questa forma di schiavitù e perciò protesta, tacendo.

Anita Page ne La voce del mondo

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

KITTEN (?) — Tu vuoi ch'io ti dica assolutamente qualche cosa. Mi precipito. La tua bellezza, non so; la tua vita, molto calma; le tue preferenze, molto « ancien régime »: me ne avvedo dal gran desiderio che hai di ostentare, tra poco, una chioma simile a quella di Berenice. In quanto alle foto in grande di Dolores e di Nils, cercale nelle copertine dei numeri 8 e 12. Saluti.

TUTTO PEPE (?) — Se il tuo cuore ha sedici anni (quelli della persona non contano) trovo strano ch'esso sia andato a scegliere il suo ideale proprio nella persona di Ivan Mosjoukine, il quale di anni ne ha trentasette. Sarebbe stato più appropriato, per esempio, Jackie Coogan, che ha, difatti, la stessa età del tuo cuore. Ad ogni modo non credo che, tra pochi anni, il tuo Ivan resterà calvo. Ma... se pur fosse così? Sareste calvi insieme; e, dato che « mal comune, mezzo gaudio » vi auguro la più grande felicità ed il più rilevante numero di figlioli, naturalmente, di sesso maschile.

EMMECI (*Trieste*) — Essendo la rivista fallita, l'Annuario non vedrà più la luce. Saluti.

LIANA (*Cagliari*) — L'attore che nel film « Nozze di Rivoluzione » aveva il ruolo del tenente Marc-Arrón, si chiama — a tutt'oggi l'ho detto almeno mille volte — Gosta Eckman e trovasi presso la Swenska Film, Gungsgatan 58, Stoccolma.

THE LOVELY (?) — Io sono simpatico e preferisco le bionde. Ma tu — interessante, flessuosa, ecc. — dimostri di aver tempo da perdere. Tienti stretto tuo marito (specialmente se, come tu asserisci, giovanissimo e bellissimo) e non dire sciocchezze. Per cortesia, restituisco il piccolo bacio.

ANITA BRUNETTA (*Modica*) — Grazie dell'introduzione. Magrolina, sì; ma non è poi un difetto. E' più facile ingrassare che dimagrire. Saluti.

K 16 (*Livorno*) — Non conosco gli indirizzi privati ed il vero nome di quelle attrici. Volendo, potrai scrivere ad entrambe presso la Ufa, Kockstrasse 6, Berlino.

IVANA (*Verona*) — Fred Thomson è veramente morto. Di « Monte Cristo » abbiamo già pubblicato tre fotografie. Eccoti la distribuzione completa di questo film: Jean Angelo (Edmondo Dantès), Lil Dagover (Mercedes), Gaston Modot (Fernando Mondego), Henry Debain (Caderousse), Bernard Goetzke (Abate Faria), Jean Toulout (Villefort), Marie Glory (Valentina), Armando Pouget (il vecchio Dantès), E. Maupain (Morrel), Michèle Verly (Giulia Morrel), François Rozet (Massimiliano), Robert Merin (Cavalcanti), Pierre Batcheff (Alberto Mondego), S. Stezenska (Haydée). Una frase infelice? Quale, di grazia? Saluti.

OTERO (*Napoli*) — Leggerò il tuo lavoro e ti riferirò la mia impressione. In quanto alla tua competenza cinematografica, non v'è male davvero!

KINESINA (*Napoli*) — Mandamela pure, questa benedetta fotografia, perbacco! Non son molti i kilometri che ci separano; con la direttissima, poi, potresti venire a compensarmi come desideri (a proposito! grazie assai, come dicono nella tua città) e tornartene a Napoli nello stesso giorno. O perchè non lo fai?

Se per la rabbia non hai letto « Kines » il danno lo hai fatto tutto e solamente a te. Ne convieni? Comprendo, comprendo. Ma le neo attrici parlan tutte come te, agli inizi della loro carriera. Solamente, cambiano idea più in là, quando, cioè, son divenute ricche e celebri.

Provati a scrivere allo Standard Casting Directory Inc. Hollywood Boulevard, Hollywood, California (Usa). Per Jean Bradin: c/o British International Pictures, Elstree, Londra.

Sodisfatta? E nutri ancora, contro di me, simili bellicose intenzioni? Saluti.

MONSIEUR WALTER (*Milano*) — 1) No; 2) Sì; 3) A seconda; 4) Aubert; Tramel.

BALZELLONI (*Roma*) — Il soggetto è magnifico, ma ha un difetto; quello di conchiudersi in modo troppo voluto e « commerciale ». Bisognerebbe far terminare l'azione laddove il mozzo e la donna si gettano dalla roccia. Ti assicuro che in tal modo il tuo lavoro guadagnerebbe, e non di poco. Per realizzarlo, naturalmente, occorrerebbe un artista della messa in scena, ed un attista che *sentisse* il soggetto. Un Pudowkine, per esempio. Rimango in attesa. Saluti.

DUE BELLE BAMBOLE (*Reggio Calabria*) — Le mie orecchie non passerebbero alcun brutto quarto d'ora, in quanto sono cortissime. Potete dire altrettanto delle vostre? Siete angustiate per il mio silenzio? Non è proprio il caso. Quante volte ho pregato i miei corrispondenti di pazientare? Fotografia? Severamente vietato. Connotati? Idem, c. s. Pensate quello che volete. Io mangerò col consueto buon appetito. Saluti.

MIMI' (?) / L'attore che ne « Il Re dei Re » sosteneva il ruolo di Cristo si chiama H. B. Warner; colui che, nello stesso film, aveva la parte di Giuda si chiama Joseph Shildkraut. Ivan Mosjoukine e John Barrymore sono due eccellenti attori; il primo sempre; il secondo, quando ne ha voglia e non vuole apparir bello a tutti i costi. La prossima volta indirizzate alla « Rubrica delle chiacchiere » e non alla Direzione.

DAFNI (*Padova*) — Quelle tre attrici sono nubili; la prima ha ventidue anni; la seconda ventinove, e la terza, per dirlo con una freddura nuovissima, ha varcato i trent'anni, non saprei dirti, però, da quanto tempo. Saluti.

VENEZIANA AZZURRA (*Venezia*) — Carmen Boni non è a Roma; per il collocamento del tuo soggetto non saprei cosa consigliarti, dato il momento. L'Augustus è una casa di produzione ed il suo indirizzo è a Roma, Via Mondovì, 21. Saluti.

TUFFOLINA (?) — Ti sbagli. Ho paura che tu voglia imporre a me i tuoi panni. Vilma Banky è la più bella donna del mondo? Chi lo sa! Films di Marion Davies: « Armi e amori », « Jolanda », « I contrabbandieri », L'ombra di Washington », « Il principe azzurro », « Il mulino rosso », « Ah, che maschietta! », « Via Bulgarbo », « Fascino biondo », « Giovinezza preponente », « Il fidanzato di cartone », « Maschere di celluloide », ecc. Auguri per i prossimi esami; meglio: in bocca al lupo. Saluti.

ASSIDUO DI «KINES » (*Borgo San Lorenzo*) — Il film « La madonnina dei marinai » è stato girato nel 1927; la Lombardo Film si è tramutata in Titanus Film; Leda Gys è tuttora con questa casa; suo indirizzo: Via Cimarosa, 13, Napoli. Prova a scriverle; non costa nulla.

DUE CUGINETTE (*Sassari*) — Bisogna scrivere a Roma. Quella rivista è fallita. Protagonista de « La castellana del Libano » è stato Ivan Petrovich. Grazie degli elogi e saluti.

MARIA MORENO (*Milano*) — Mi accontento; e son molto modesto. Non ti pare? Meno male che dài ai miei occhi color sincerità (o chi te lo ha detto?) la speranza di vederti di persona, in un prossimo domani.

Sei un vero compendio di sincerità; il posto (perchè microscopico?) che occupi nella rubrica, nessuno te lo toglierà. Salutissimi.

RUBACUORI (*Grottaferrata*) — Non ho di simili aspirazioni. Le mie attrici preferite sono Lillian Gish, Colleen Moore, Brigitte Helm ed Evelyn Brent; gli attori: Ivan Mosjoukine e Charlie Chaplin. Scrivi pure in francese; gli attori americani comprendono assai bene il valore della pubblicità e, di solito, rispondono alle domande di fotografie con autografo.

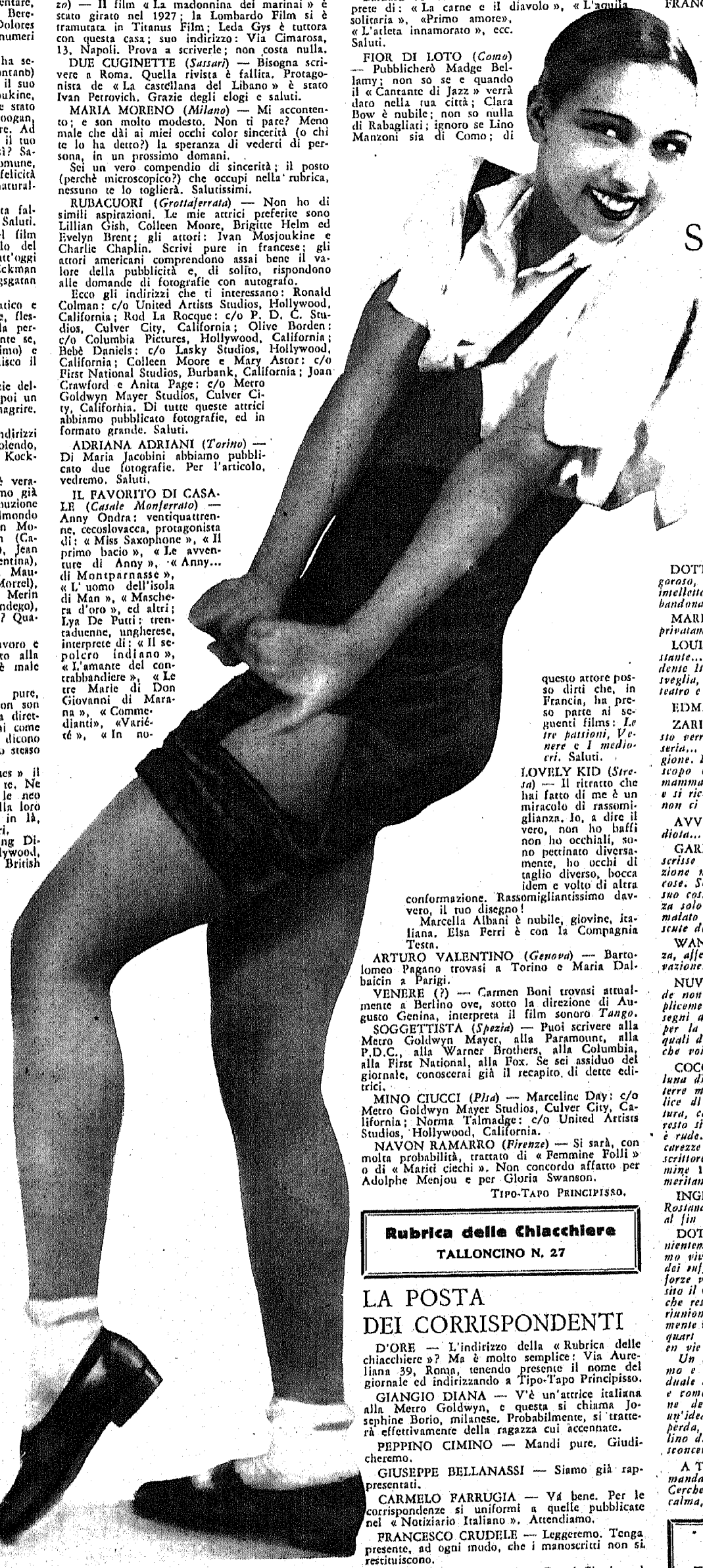
Ecco gli indirizzi che ti interessano: Ronald Colman: c/o United Artists Studios, Hollywood, California; Rod La Rocque: c/o P. D. C. Studios, Culver City, California; Olive Borden: c/o Columbia Pictures, Hollywood, California; Bebè Daniels: c/o Lasky Studios, Hollywood, California; Colleen Moore e Mary Astor: c/o First National Studios, Burbank, California; Joan Crawford e Anita Page: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California. Di tutte queste attrici abbiamo pubblicato fotografie, ed in formato grande. Saluti.

ADRIANA ADRIANI (*Torino*) — Di Maria Jacobini abbiamo pubblicato due fotografie. Per l'articolo, vedremo. Saluti.

IL FAVORITO DI CASALE (*Casale Monferrato*) — Anny Ondra: ventiquattrenne, cecoslovacca, protagonista di: « Miss Saxophone », « Il primo bacio », « Le avventure di Anny », « Anny... di Montparnasse », « L'uomo dell'isola di Man », « Maschera d'oro », ed altri; Lya De Putti: trentaduenne, ungherese, interprete di: « Il sepolcro indiano », « L'amante del contrabbandiere », « Le tre Marie di Don Giovanni di Maradna », « Commedianti », «Varieté », « In nome dell'imperatore », « Fiore del male », « Manon Lescaut », « La peccatrice bianca », « L'ultimo porto », « La rosa di mezzanotte », « Champagne », « L'angoscia di Satana », « Allegri soldati », « La donna della rivoluzione », « La scuola del divorzio », « Gelosia », « La principessa Daniloff », « Il delatore », ecc.

Barbara Kent: ventunenne, americana, interprete di: « La carne e il diavolo », « L'aquila solitaria », «Primo amore», « L'atleta innamorato », ecc. Saluti.

FIOR DI LOTO (*Como*) — Pubblicherò Madge Bellamy; non so se e quando il « Cantante di Jazz » verrà dato nella tua città; Clara Bow è nubile; non so nulla di Rabagliati; ignoro se Lino Manzoni sia di Como; di questo attore posso dirti che, in Francia, ha preso parte ai seguenti films: *Le tre passioni*, *Venere* e *I mediocri*. Saluti.



Josephine Baker, la sirena dei tropici

LOVELY KID (*Stresa*) — Il ritratto che hai fatto di me è un miracolo di rassomiglianza. Io, a dire il vero, non ho baffi non ho occhiali, sono pettinato diversamente, ho occhi di taglio diverso, bocca idem e volto di altra conformazione. Rassomigliantissimo davvero, il tuo disegno!

Marcella Albani è nubile, giovine, italiana. Elsa Ferri è con la Compagnia Testa.

ARTURO VALENTINO (*Genova*) — Bartolomeo Pagano trovasi a Torino e Maria Dalbaicin a Parigi.

VENERE (?) — Carmen Boni trovasi attualmente a Berlino ove, sotto la direzione di Augusto Genina, interpreta il film sonoro *Tango*.

SOGGETTISTA (*Spezia*) — Puoi scrivere alla Metro Goldwyn Mayer, alla Paramount, alla P.D.C., alla Warner Brothers, alla Columbia, alla First National, alla Fox. Se sei assiduo del giornale, conoscerai già il recapito di dette editrici.

MINO CIUCCI (*Pisa*) — Marceline Day: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California; Norma Talmadge: c/o United Artists Studios, Hollywood, California.

NAVON RAMARRO (*Firenze*) — Si sarà, con molta probabilità, trattato di « Femmine Folli » o di « Mariti ciechi ». Non concordo affatto per Adolphe Menjou e per Gloria Swanson.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 27

LA POSTA DEI CORRISPONDENTI

D'ORE — L'indirizzo della « Rubrica delle chiacchiere »? Ma è molto semplice: Via Aureliana 39, Roma, tenendo presente il nome del giornale ed indirizzando a Tipo-Tapo Principisso.

GIANGIO DIANA — V'è un'attrice italiana alla Metro Goldwyn, e questa si chiama Josephine Borio, milanese. Probabilmente, si tratterà effettivamente della ragazza cui accennate.

PEPPINO CIMINO — Mandi pure. Giudicheremo.

GIUSEPPE BELLANASSI — Siamo già rappresentati.

CARMELO FARRUGIA — Va bene. Per le corrispondenze si uniformi a quelle pubblicate nel « Notiziario Italiano ». Attendiamo.

FRANCESCO CRUDELE — Leggeremo. Tenga presente, ad ogni modo, che i manoscritti non si restituiscono.

ANTONIO BALZARINI — Buoni Charlot ed Harold Lloyd; meno indovinata Lillian Gish. Impubblicabili tutti e tre, ad ogni modo, perchè non tratteggiati ad inchiostro di China.

B. M. NAV. — Caricature, sempre, purchè ottime e, come ho detto qui sopra ad Antonio Balzarini, tratteggiate ad inchiostro di China.

ADRIO D'AVARRA — Per la corrispondenza, va benissimo. Per la novella, attenda.

FRANCESCO CRAVOTTO — Impossibile accontentarla.

ALFREDO DEL BASSO — Siamo già rappresentati.

AVVERTIAMO indistintamente tutti i corrispondenti che è assolutamente inutile accludere alle lettere francobolli per ottenere risposta privata. Questa rubrica ha un preciso e determinato scopo: quello di non trasformare la redazione in un ufficio di corrispondenza. Ed i nostri gentili amici, con le loro pretese, non sempre prive di esagerazione, non agevolano davvero il nostro compito.

SEMIRAMIDE

NANETTE (Palermo) — *Avete una calligrafia originalissima: noto in essa coraggio, orgoglio, impulsività, bontà di cuore e fedeltà nei propositi, intelligenza sveglia e assimilativa.*

BELLA BRIANZOLA (Milano) — *Ma certamente... mandatemi il vostro indirizzo.*

BRUNA (Milano) — *Idem come sopra.*

MARCHESINO (Bovalino) — *Ringraziamenti infiniti; scrivetemi pure coll'indirizzo, e perchè non essere buoni amici?*

PROFESSORE (Roma) — *Questo poi no... Infatti il Rossi, che valeva qualche cosa più di voi, scrisse: « Alessandro Manzoni fu uno degli spiriti più sani, più completi, meglio equilibrati che la storia ricordi. Acuta e vigorosa era in lui la facoltà del ragionare, vivo, delicato e variamente eccitabile il sentimento, agile e feconda la fantasia ».*

DOTTORE (Trapani) — *Carattere deciso e vigoroso, forza d'animo, rettitudine di sentimenti, intelletto aperto. La relazione non è seria. Abbandonatela.*

MARISA (Gorizia) — *Volentieri... scrivetemi privatamente dandomi l'indirizzo.*

LOULETTE (Parigi) — *E no!... troppo distante... e poi si sta così bene nella nostra ridente Italia... Grazie tante... Denoto intelligenza sveglia, buona coltura, carattere serio, amante del teatro e degli sport... Matrimonio imminente....*

EDMARINES (Bari) — *Arrivederci a Brescia...*

ZARIZA (Venezia) — *Beata voi... ma in Agosto verrò anch'io. Non fidatevi, non è relazione seria... anzi non fate nessun prestito; è un mangione. La mamma vi vuol bene... e non ha altro scopo che di mettervi sulla retta via... E la mamma,... cara signorina,... è sempre la mamma e si riconosce il suo amore quando, invocandola, non ci sarà più...*

AVVOCATO (Roma) — *Idiota... Idiota... Idiota... Punto e basta.*

GARISENDA (Bologna) — *Emanuele Kant scrisse che l'ideale è il concetto di una perfezione non riscontrata ancora nella realtà delle cose. Se questa, come io credo, è vero, tutto il suo costrutto teorico è falso. La medicina è scienza solo in quanto il suo ideale è eterno. L'ammalato più intelligente è quello che meno discute del suo male col medico.*

WANDA (Firenze) — *Timidezza, perseveranza, affettuosità, alquanta vanità, tendenza all'elevazione.*

NUVOLETTA (Messina) — *Le vostre domande non sono sciocche e il ritardo è dipeso semplicemente da ragioni di turno. Trovo in voi i segni di un buon carattere che dà affidamento per la simpatia e per l'amore, sentimenti dai quali dipende in gran parte quella felicità futura che voi, come tutti, domandate.*

COCCOLETTA (Tripoli) — *No... sarebbe una luna di miele troppo... calorosa! Però le vostre terre m'ispirano tanta simpatia e sarei tanto felice di poterci venire presto. Denoto poca coltura, carattere buono, franca, caritatevole... Del resto siete molto benevisa dalla servitù. Il babbo è rude... ma vi vuol bene, niente broncio... anzi carezze e baci; colla bontà si vince tutto. Lo scrittore Gorgolini abita a Torino, Via del Carmine 13. I suoi volumi sono interessantissimi e meritano larga diffusione.*

INGEGNERE (Trieste) — *Già... come scrisse Rostand: « ...io fingo, io paro, io scocco giusto al fin della licenza ho tocco ».*

DOTTORE (Bologna) — *Un bello spirito ha, nientemeno, scoperto questa fulgida verità: «L'uomo vive sino a quando raccoglie la maggioranza dei suffragi ed il gentile consentimento di tutte le forze vitali dell'organismo ». Sentenzia in proposito il Goethe: « Si muore quando tutte le energie, che resistono alla decomposizione finale e la cui riunione forma la vita, sono distrutte completamente ». E l'ingenuo Capitano La Palisse: « Un quart d'heure avant sa mort, il était encore en vie ».*

Un amico psichiatra mi spiega, con lunghissimo e dotto sermone, come la vita sia una graduale ascensione di « entelecchia in entelecchia » e come la morte provenga dalla disorganizzazione del nodo psico-fisico. Ecco dunque come un'idea fondamentalmente semplice e cristallina perda, nel travestimento filosofico, il suo gonnellino di limpido bucato per diventare un'oscura e sconcertante afflizione.

A TUTTI (Italia Estero) — *Non mi è possibile mandare a tutti la mia fotografia; come fare? Cercherò in qualche modo di esaudirvi... Ma calma, amici ed amiche carissime...*

SEMIRAMIDE
VIA ALEARDI N. 19
Talloncino N. 27 **BRESCIA**

LA FORZA IRRESISTIBILE
OVVERO
PERCHÈ GIOVANNI CILLARO FU FISCHIATO

TEATRO DI PROVINCIA

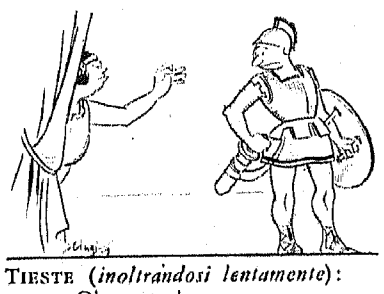
SI RAPPRESENTA: « TIESTE »
TRAGEDIA DI UGO FOSCOLO

DRAMATIS PERSONAE

TIESTE: Giovanni Cillaro.
EROPE: La sua signora.

ATTO QUARTO

Scena II



TIESTE (*inoltrandosi lentamente*):
Oh, notte!

EROPE (*venendo dalle quinte guarda furibonda il marito e mormora*: Eccolo il farabutto! *poi recita*):
Parmi? O voce
Suona d'intorno?

TIESTE:
Oh notte! Io ti consacro
Fraterno sangue!

EROPE (*a parte*):
Forsennato! Il passo
Qui gli fia tolto!

(*Lancia un secondo sguardo irato al marito*).

TIESTE (*a bassa voce*: Che t'è successo? *Poi recita*):

Tremo? E pende intanto
Su me il brando tirannico? Tu, ferro,
Vendicator, liberator, ferisci....!

EROPE (*a bassa voce*: Hai preso dieci lire mie!):
Qui sol ferisci...

TIESTE (*c. s.*: Io?! Sei matta?!!!):
Oh, chi sei tu? Qual voce?
Erope?

EROPE:
Iniquo!
(*A bassa voce*: Non fare lo scemo: le hai prese!)

TIESTE:
Or tu t'arretra; inciampo
Fia questo tuo che costeratti sangue
Nè altro ci salva che il delitto...
[Vanne...!
(*A bassa voce*: Ti giuro che no!)

EROPE:
Ferma: dove precipiti? Quel ferro
A me, Tieste, a me!
(*c. s.*: Mentitore! Se io non le trovo più!!)

TIESTE:
L'avrai fumante...
(*c. s.*: Le avrai perdute...)
Orrido arcano è ormai svelato; insidia
Di Re vil qui mi trasse: ebben se l'ab-
[bia
Quella che ei vuole; morte!

EROPE (*c. s. dandogli un pizzicotto*: Ma che perdute! Tu, le hai...)
Fraterna morte
Morte di Re!

TIESTE (*soffocando un grido*: Te l'ho giurato e basta!)
Questa è notte di pianto,
Ed a noi di morte, o pace. Odi: ab-
[bandona
Me al mio furor...

EROPE (*c. s.*: Te lo dò io il furore! Vizioso...)

TIESTE (*continuando*):
Come lasciaiti e all'atrio
Tornai dal tempio, non veduto vidi
Al debol raggio di lontano lume
L'Argivo ripassar che per Micene
Tua morte sparse... Sparse...
(*c. s.*: Strega! Mi farai fischiare...!)
Sparse e con voce soppressa
A Emneo parlava e il nome di Tieste
Tra il silenzio mi giunse. Io quindi
[volli
Seguirli ambo da' lungi....
(*c. s.*: Ti sei convinta?)

EROPE:
Sospetto
Lieve ti tragga al fratricidio
(*c. s.*: No! Tu l'hai prese per giuocartele..)

TIESTE:
Oh donna...
(*c. s.*: Bada che mi scappa la pazienza!)
Mal fermo hai cor. Non sè tu madre?
[Trema....

EROPE (*c. s.*: Crepa!)

TIESTE:
Fiati tal nome un dì causa perenne
Di lagrime e di sangue. Al Re, se il
[vuoi.
Me vittima e tuo figlio offri. Lo svena
Sovra me agonizzante...
(*c. s.*: Dentro parleremo...!)

EROPE:
Non sarò mai,
Segua che può, di più feroci eccessi
Complice mai...
(*c. s.*: Vergògnati!)

TIESTE:
Il reo son io...

EROPE:
Che! Rea
Io più sarei se al tuo t'abbandonassi
Attentato rabbioso. Or va! Tua morte
Folle tu tracci: non d'Atreo. T'accer-
[chierà
Stuolo di guardie fedeli, armate tutte
Per trucidarti...

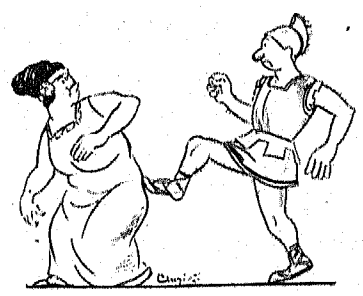
(*c. s., battendosi in fronte*: Uh...!)

TIESTE:
Trucidarmi? Il core
M'arma vendetta, avventerommi;
[esangue
(*c. s.*: Che è stato?)
Pel mio braccio cadrà. Dispersi allora
Quei sgherri suoi à me, quai sono,
[schiavi
Si prostreran...

EROPE (*c. s.*: Ho torto! Adesso ricordo...)
Nutrisci pur tua speme
Ma a fin, per me, non giungerà...

TIESTE (*c. s. feroce*: Cioè...?)
Dicesti?
Or mi lascia...

EROPE:
E quel che promettevi,
È forse cio?
(*c. s.*: Le dieci lire le ho restate a casa sotto il guanciale!...)



TIESTE, che a tali parole ha perduto lo ben dell'intelletto grida: *Ah, figlia di un cane! Tieni...!* e sferra alla moglie una poderosa pedata. Erope gli si slancia contro. Dalle quinte corre gente.
La tela cade fra immensi fragori...

E così fu fischiato Giovanni Cillaro...

T. O. RELLI

TELEGRAMMA CIRCOLARE
DALLA S. A. S. P. ALLA CLIENTELA ITALIANA

Comunichiamovi di aver acquistato in esclusività per l'Italia tutta la nuova produzione First National-Warner-Vitaphone che comprende tre snperfilms - SINGING FOOL (Cantante Pazzo) - ARCA DI NOÈ - TRAFALGAR - 50 soggetti di versione sonora e silenziosa et 50 films corto metraggio molti dei quali cantati in lingua italiana stop questo contratto assicura alla nostra clientela la migliore produzione della annata et quella che darà maggior rendimento artistico et più lauti incassi stop rivolgetevi alle nostre Sedi ed Agenzie le quali disporranno per la prossima stagione di un complesso di films superiore per qualità et quantità a quello di qualsiasi altra casa di noleggio in Italia

ANONIMA PITTALUGA

L'ESPERANTO CINEMATOGRAFICO

L'editore « Corbaccio » di Milano sta per pubblicare un volume di Anton Giulio Bragaglia sul film acustico, intitolato « Cinesonoro ».

Il cinema parlato unisce la parola alla immagine: e secondo un vecchio schema della sistemazione delle arti, raggruppa così le arti del gesto a quelle della parola, anzi, ripetendo a suo modo ciò che è il Teatro nei confronti della realtà e della vita, si presenta come sintesi di tutte le arti, di spazio e di tempo, figurative e musicali, e assorbe in se la letteratura e poesia!

Abbiamo osservato senza voler essere misoneisti e negatori irretiti nelle idee apprese a scuola, che ora il Cinematografo perde un suo primato, una prerogativa che l'avvicina all'universale linguaggio della musica e delle arti del disegno: vale a dire la capacità comunicativa del film muto, tutto esclusivamente visionario, si spezza dinanzi alla babele delle lingue.

L'idioma unico dell'arte muta, si moltiplicherebbe paurosamente, chiudendo nei confini delle lingue parlate dai vari gruppi etnici, le possibilità di produzione e di esportazione.

Pare vero! Pare di vederlo e di sentirlo questo cinepoliglotta minacciato! Come non bastassero i 70 milioni di tedeschi, di 150 di Anglosassoni, ad es., e tutti gli altri che comprendono quelle due parlate a incoraggiare e far prosperare magnificamente la nuova forma dell'industria di spettacoli. Non sarebbe questo il punto.

Per noi la questione della nuova arte si presenta abbastanza rosea' e fiduciosa di successo finanziario, nel suo principio e nelle sue possibilità industriali. A parte la questione economica (che dipende dall'umore dei frequentatori delle sale di proiezione e non si arresta dinanzi a difficoltà linguistiche) c'è un altro aspetto del problema che dev'essere studiato: e appunto concerne le modalità di attuazione del principio novatore.

In primo luogo, apparecchi di presa e di proiezione per i vari sistemi, e relativa tecnica perfezionanda. In secondo luogo, effetti raggiungibili e prevedibili, cioè una particolare teoria o estetica del cineparlato e così pure del film musicale, sonoro, o rumoristico che dir si voglia.

La difficoltà delle diverse lingue parlate, la tendenza protezionistica, e dei mercati chiusi o nazionali che si vanno costituendo nel mondo economico.

Ma ogni nazione che voglia, può adoperare tutte le lingue, quelle cioè dei paesi ove intenda esportare i nuovi prodotti cineparlanti? (Se ne vale la spesa).

Protezionismo e nazionalità linguistica dei film si potranno accordare.

Se il mercato internazionale resta aperto sia pure con tutti i dazi e le restrizioni protettive, converrà calcolare la convenienza per una nazione di produrre film, in altra lingua.

L'ACUSTICA DELLE SALE?

Ci sono ben più formidabili quesiti da risolvere e perfezionare, e riguardano i sistemi *sincronizzatori;* il timbro delle voci e l'acustica della sala di proiezione, diventata improvvisamente sala di audizioni; il valore delle orchestre tradotte nel novissimo meccanismo; e sopratutto il gusto degli spettacoli misti, che certuni preconizzano meramente documentario e *cinefonografico,* come riproduzione meccanica del Teatro Lirico, dell'operetta o del varietà...

Per ora quanti guai, quanti « presso-a-poco », in questa fase certamente rudimentale della produzione vitaphone e movietone o in particolare delle Talkies o tonfilms.

Come mezzo d'espressione il film dotato di parole (e quasi perciò uscito d'infanzia) ne ha quanta e prima, e oltre. Bisogna sapersi servire di questo di più. Utilizzarlo per l'arte.

E per le condizioni nelle quali ci troviamo noi in Italia l'osservazione diventa sempre più pessimistica circa una nostra eventuale rientrata in gara con le nazioni produttrici dato che il film sonoro chiede mezzi ed eserciti di tecnici ancora più esperti, attenti, intelligenti — tutti! — di quel che richiedeva fino a ieri il film muto. Eserciti che potremo creare, sì, ma col mandare in malora tanti di quei milioni — e di quei films da giudicare diciamo scolastici — che i trenta dell'Ente, se ancora ci fossero tutti, non basterebbero certo.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Il valente attor comico italiano Augusto Bandini

Gladys M.c Connell

L'AMULETO

NOVELLA

Che Olga Kamawna giustificasse appieno la policromia sfacciata di una réclame impeccabile, che il suo sorriso, il lampo corruscante e profondo dei suoi occhi inverosimili disorientassero metodicamente, con alterazioni quasi termometriche, la linea tradizionale dei critici teatrali, nessuno osava metterlo in dubbio, tanto meno il comm. Pasti, il classico impresario, irresistibile manovratore nelle mezze luci dei palcoscenici, correttissimo, elegantissimo cavaliere quando s'inchinava col suo miglior sorriso dinanzi al punto interrogativo di due begli occhi più o meno trepidi. E con lui era pienamente d'accordo anche il nipote Dino Schirri, un bel ragazzo biondo, snello, simpaticissimo, un po' timido, l'orgoglio della mamma e un po' la preoccupazione dello zio che, meno ottimista della sorella, non considerava una cultura per l'immunità quella certa serena e sorridente famigliarità con i camerini delle artiste e giudicava un po' troppo inclinate, per il passo del nipote, le tavole del palcoscenico, e un po' pregiudizievole per il suo amor proprio, la linea di una *silhuette* giovanile sull'ombra dei suoi cinquant'anni. E quando Dino Schirri fu pienamente persuaso che il fascino slavo di Olga Kamawna aveva decisamente puntato sulla sua facoltà di libero arbitrio inceppando violentemente, spasmodicamente le vie del suo avvenire, lo zio esasperato suggerì alla sorella delle doccie fredde per quel povero figliolo che si era volontariamente votato ad una « via-crucis » dolorosissima. E quella sera, mentre lo zio tempestava nel tepore del suo gabinetto di lavoro, il viso accigliato, una ruga profonda di disappunto sulla fronte ampia, un po' calva, il nipote inappuntabile nel suo abito nero, la tradizionale gardenia all'occhiello, giocherellando col monocolo cerchiato in tartaruga, si dirigeva verso il camerino dell'artista che si presentava nella sua serata di onore. Quando Olga Kamawna vide profilarsi sulla porta l'alta figura del giovane, sorrise lievemente, fece con la testa un leggero cenno di saluto e mentre Dino Schirri si accovacciava silenziosamente sorridendo in un basso divanetto turco, continuò diligentemente e scrupolosamente il delicato lavoro che doveva rendere più ampio e profondo il mistero dei suoi grandi occhi neri. E quando fu per sortire verso la luce folgorante della sala, ritta nell'alta figura flessuosa, mentre un'ombra leggera le increspava la fronte, fissò acutamente un ciondolo caratteristico che faceva capolino dal taschino del panciotto di Dino Schirri. Il giovane notò la direzione dello sguardo, sorrise e, un po' impacciato, spiegò: — È una piccola Buddha, un talismano che io tengo sempre con me contro la iettatura. Stasera, proseguì animandosi, ha avuto l'incarico di coprire con la piccola ombra ieratica il passo solenne del mio primo ingresso qui nel vostro santuario. Olga Kamawna inarcò leggermente le ciglia: senza sorridere minacciò scherzosamente il giovane e col suo lieve accento esotico suggerì: — Attendetemi qui: sarò ben lieta se dovrò al vostro amuleto la conquista definitiva del vostro pubblico. Appressò la mano alle labbra del giovane e si lanciò sulla scena abbagliante...

Quando in silenzio la porta si riaprì Dino Schirri fu tentato di ripararsi nell'angolo buio del camerino, dietro l'ombra del cortinaggio pesante che nascondeva una specie di piccola alcova. Olga Kamawna zoppicava leggermente e aveva sul viso pallido e convulso una maschera terribilmente aggressiva. Sillabò: « Io credo alla iettatura come voi, più di voi, e credo alla vostra: addio signore » e gli volse le spalle. Il giovane allibì, ebbe l'impressione d'uno schiaffo in pieno viso, fece un passo verso la donna, vide riflessa nello specchio la sua condanna. Si avviò alla porta in silenzio: se la richiuse dietro le spalle. Sostò un attimo solo, nel corridoio: prese spasmodicamente con la mani il piccolo amuleto d'oro e diede uno strappo violento per staccarlo: la maglia di platino si allentò, senza cadere. Si strinse nelle spalle e poco dopo ben tappato nella morbida pelliccia fischiettava irosamente affrettando il passo.... La sera dopo, lo zio a tavola conchiudeva il discorso che durava da qualche minuto: « E forse, bene che Olga Kamawna se ne sia andata, così, su due piedi, è stato un bene per ambedue, caro il mio ragazzo: se tu avevi già placidamente abdicato alla tua coscienza di giovanotto ben navigato, anch'io, sai, mi ero messo su di una strada pericolosa: queste benedette russe, continuò animandosi in viso, sono pericolosissime e quando ci si avvia oltre la cinquantina, si può correre il guaio di trovarsi impigliati in certe situazioni che finiscono quasi sempre davanti al magistrato dello Stato Civile ». Si zittì sbirciando il nipote un po' allibito.

Dino Schirri aveva sentito il classico brivido del catenaccio economico fra pelle e pelle: respirò ampiamente: si disse fra sè e sè: ed io che volevo sacrificare vilmente il mio amuleto! Rivide il lampo imperativo delle due pupille nere, l'alta maestosa figura di Olga Kamawna sdegnosamente in fuga e che portava con sè, nella scia dal suo profumo, l'ombra cupa di un uragano terribile affacciatosi al limpido orizzonte delle sue ipoteche sul portafoglio dello zio: sentì una rapida commozione salirgli alla gola. Il commendatore accendeva pacatamente tranquillo il grosso sigaro abituale: Dino Schirri accarezzò affettuosamente e religiosamente il piccolo Buddha d'oro.

ANTONIO CANDIO

ABBONATEVI
A
KINES

Greta Garbo e Conrad Nagel nel film La guerra nell'oscurità

UNA COPPIA BENE ASSORTITA

Noto a tutta Hollywood come uno dei più felici di quella colonia d'arte è il *ménage* Rod La Rocque-Vilma Banky.

Si dice che nei primi tempi del matrimonio, la già spensierata Vilma, preoccupata del caro-vita e delle sue conseguenze sull'economia domestica, avesse deciso di avocare a sè gran parte dell'attività casalinga e, trasformatasi in severa massaia (questo della severità è il più difficile atteggiamento voluto che la dolce Vilma riesca a dare al suo bel volto, in arte... non si comprende come se lo sia potuto imporre nella realtà!) procedesse al licenziamento di alcune persone di servizio.

Malgrado tanta buona volontà, tutto da allora andò a rotoli, e se Rod non brontolò trovando l'arrosto bruciato o non trovando la sua biancheria in ordine, ciò si dovette all'ancora alta nella sua parabola luna... di miele. Vilma però da quell'accorta donna che è, capì a volo e ricostituì i ranghi della servitù, rinforzandoli per scrupolo.

Così però miseramente un tentativo lodevole, ma nell'attrice rimase vivo l'insoddisfatto desiderio di prodigare quelle domestiche virtù femminili che fanno di certe donne dei veri miracoli d'industriasità e di saggezza famigliare.

Vilma Banky ha però trovato la sua rivincita in *This is heaven*, il film nel quale essa appare come la dolce regina di una modesta casa d'operai, intesa a procurare il benessere dei suoi cari.

La nostra valorosa collaboratrice Semiramide si è unita in matrimonio col nostro corrispondente da Brescia, comm. Gino Ghidoni. Vadano, alla coppia felice, i migliori auguri della redazione di Kines.

I LIBRI

VIRGINIA MARINI

E' uscito alla luce in questi giorni, a cura di Riccardo Scaglia, un ricco e interessante volume dedicato a Virginia Marini. (1)

Il nome della grande attrice — che per un quarto di secolo affascinò le platee italiane, destando i più accesi entusiasmi — è pressocchè ignorato dalla generazione presente, che non ebbe la ventura di applaudirla sulle scene. Opportuna, e meritevole della più ampia lode, è quindi questa pubblicazione con la quale si intese ravvivare il ricordo e onorare la memoria della nobilissima artista, spentasi a Roma undici anni or sono.

Adoratissima e acclamatissima dal pubblico, esaltata dalla critica, la Marini fu veramente una delle massime attrici di un periodo aureo del nostro teatro di prosa: periodo al quale sono legati anche i nomi di Paolo Ferrari e di Pietro Cossa, del Marenco e del Giacosa.

Nata in Alessandria da umile famiglia nel 1842, questa nostra grande tragica aveva esordito giovanissima nel genere comico, ed era stata deliziosa per vivacità nelle parti di « servetta ». Ottenne più tardi i suoi primi successi recitando a fianco di Tommaso Salvini, e l'ascesa trionfale non si arrestò più: per le sue interpretazioni veramente sublimi, impeccabili e indimenticabili, la Marini conquistò rapidamente la celebrità e fu proclamata regina della scena. Dotata di una prodigiosa versatilità, di un eclettismo che le permetteva di passare dalla commedia alla tragedia, vittoriosa d'ogni difficoltà, la Marini fu detta attrice dalla voce d'oro, tale era la vellutata morbidezza della sua voce: una voce stupendamente musicale, ricca di mille sfumature; una mirabile armonia di suoni!

La figura di questa grande e dimenticata attrice è ora rievocata in agile forma e posta in lucido rilievo da Riccardo Scaglia, che ci ha dato la più diligente e, per la copia delle notizie, la più compiuta biografia fin qui pubblicata sulla Marini.

Lo Scaglia ha poi fatto posto nel libro ad una interessante documentazione, ed ha riprodotto parecchi scritti inediti di Paolo Ferrari, di Adelaide Ristori, di Andrea Maffei, di Gabriele d'Annunzio. Hanno infine collaborato al volume, con pagine di ricordi e con acuti giudizi critici, molte fra le maggiori personalità del mondo artistico italiano, da Giannino Antona-Traversi al sen. Fradeletto, da Paolo Boselli ad Alessandro Varaldo, a Lucio d'Ambra, da Virginia Reiter a Maria Melato, a Ermete Zacconi, Gandusio, Gustavo Salvini, Franco Liberati, Mario Ferrigni, l'on. Gasparotto, l'on. Gray, il sen. Baccelli e molti altri: sicchè l'omaggio ch si è voluto tributare alla memoria di Virginia Marini, gloria italiana, non poteva davvero riuscire più degno.

Pubblicato in bella veste tipografica e adorno di numerose illustrazioni fuori testo e di riproduzioni autografiche, il volume è in vendita a beneficio della erigenda Casa di riposo per gli artisti drammatici: così il nome dell'attrice illustre — che fu anche pietosa e generosa Signora — è associato ad un'opera altamente benefica.

(1) VIRGINIA MARINI (1842-1918), a cura di *Riccardo Scaglia* - Alessandria, Fratelli Grasso edit., 1929, vol. in 8.o di oltre 100 pagine con 19 tavole fuori testo. Lire 9.

Questi due quadri sono dovuti a due maestri. Uno di essi un pittore: Devis; l'altro, è un maestro del secolo XX, un Entrambi i quadri riproducono la morte dell'Ammiraglio migliore? A questo quesito risponderà il pubblico allor creazione di Frank Lloyd nel superfilm della Warner-F *falgar* interpretato, nella parte di Lady Hamilton, da Corin in quella dell'ammiraglio Nel *Trafalgar* sarà presentato in Italia dal « An

ALICE WHITE, INTERPRETE DI *LASCIATEMI BALLARE*, FILM SONORO DELLA FIRST NATIONAL VITAPHONE (esclusività: S. A. Pittaluga

BETTY COMPSO DEL WARNER VIS (Esclusività: S. A. Pittal

...i. Uno di essi è un maestro del XVI secolo, ...ecolo XX, un *metteur-en-scène*: Frank Lloyd, ...ell'Anfiteatro Nelson. Quale dei due è il ...pubblico allorchè si recherà ad ammirare la ...lla Warner-First National Vitaphone: *Tra-*...ton, di Corinne Griffith, e da Victor Varconi ...mirato Nelson ...lia della « Anonima Pittaluga ».

...IPSON DELLA ...ER ...OS ...S. (Pittaluga)

LOIS WILSON DELLA WARNER BROS (esclusività S. A. Pittaluga)

Un romantico atteggiamento di Pola Negri e Nils Asther

I VOLTI DIMENTICATI

Fobia? Cattivo gusto? Tempo da perdere? Non so. Forse, tutte e tre le cose assieme; forse, nessuna. Non so, ripeto. Lascio a voi — se volete — l'incarico di risolvere i tre quesiti surriferiti.

Ecco di che cosa si tratta.

Talvolta, quando più irrespingibile è in me la noia, quando più acuti sono in me il desiderio e la nostalgia di praterie sconfinate, di mari che lambiscano la volta non dominabile del cielo, di incommensurabili distese desertiche, di danteschi ammassi ghiacciati, di vette sfidatrici della cupola celeste, di terrestri elisi (parentesi: non sono un nomade; la colpa è, quindi, tutta del cinematografo) quando, dunque, la noia e il desiderio scelgono per abitazione la mia anima, mi studio di sfrattare dalla medesima l'una e l'altro mercè una cura intensiva di cinematografo a buon mercato.

Esemplifico.

Allorchè la notte (naturalmente!) scende, mi avvio con passo scozzese verso la periferia. Ivi giunto, adocchio uno dei mille cinematografi a due lire la poltrona che costellano ogni rispettabile sobborgo di ciascuna non meno rispettabile città, e mi vi introduco, beninteso pagando (anche questa può essere una sodisfazione per chi sia abituato a circolare nelle sale di prolezione previa sistematica esibizione di un cartoncino quadrangolare; *vulgo*: tessera).

Qualche amico ben pensante ed ultra snob, a questo punto, sosterà inorridito. Si arresti e rabbrividisca *à souhait*. Quistione di gusti.

Io, per mio conto, entro nel cinema di quart'ordine, cerco un posto comodo, lo trovo, prendo a fissare lo schermo. E lo schermo, talvolta, ospita, nel suo dubbio candore, qualche volto dimenticato, prestigiosamente ingrandito.

Tutto quanto sopra è, indubbiamente, men che poco interessante, per voi. Tuttavia, è necessario. Seguitemi.

* * *

Sere or sono, dunque, lo schermo di un oscurissimo cinematografo fece balzare innanzi ai miei occhi, tre volti dimenticati, o, per meglio, due volti dimenticati ed un terzo che ha corso il rischio di divenir tale.

Tre volti; tre attrici: la prima, nella comedia avventurosa, fulcro del programma; la seconda, nella « comica »; la terza, nella presentazione di un film — per dir come si dice — di prossima programmazione.

* * *

Volto n. 1. Guance pienotte, alla Lina Basquette; occhi cilestri, ampî e superficiali, rinforzati da un alone di bistro; bocca larga e sottile. Il tutto, appartenente ad un'attrice americana.

Ella fu, e potrebbe, quindi, essere considerata alla stregua di un cadavere, abbozzo di carne che incute e merita rispetto.

Ma ella vive ancora; e poi, io non ne maltratterò la memoria. Senza contare, che quanto segue potrà, forse, rivestire un carattere pubblicitario per il non più incensato fantasma.

Fu una grande attrice, questa, le cui sembianze, traverso la riesumazione di un film carico d'anni, sono tornate, sere or sono, innanzi agli occhi miei e dei radi spettatori che si attardavano nella oscura sala di quart'ordine.

Temperamento di vera artista, dùttile, elementare, convincente, esuberante, equilibratamente drammatica e passionale, ella creò, tra le prime nel suo paese ove a quell'epoca imperavano ancora i *ranchos*, i *sombreros* ed i *cow boys*, un'arte della interpretazione.

Si dice, tuttavia, che i meriti della sua recitazione fossero da attribuirsi, in gran parte, al *régisseur*: Thomas Ince, anch'egli scomparso, e non solamente dal cinematografo.

Avvenne, dunque, che la nostra attrice, un giorno nè brutto nè bello, abbandonò Ince per De Mille. Nuovi successi. Più tardi, morto Ince, smarrito De Mille, ella finì con lo smarrire sè stessa. Lavorò ancora un poco, poi decadde. Fu la fine.

Un oscuro cinematografo della periferia me ne ha rammentati il volto e la recitazione. Ma l'uno e l'altra, mutate: il volto m'è apparso devastato; la recitazione, priva di animo.

Allorquando il film fu girato, l'attrice era, forse, già consapevole della propria rovina, e la scrittura, non già il proprio temperamento, le dettava atteggiamenti ed espressioni.

Ho parlato di Dorothy Dalton.

* * *

Volto n. 2. Zigomi sporgenti, bocca larghissima, guance infossate, occhi di talpa annegati in un mare di antimonio, fronte convessa. Attrice americana, anch'essa.

Molti spettatori, inebriati alla visione delle gesta di Greta Garbo, Lya De Putti, Brigitte Helm, Gina Manès, delle *vamps*, insomma, avranno, senza dubbio, domandato più volte a sè stessi il nome della attrice che, per la prima, lanciò sullo schermo la moda di condurre gli uomini alla perdizione, dell'avventuriera senza nervi e senza animo sull'altare del cui fascino, il primo attore rinnega costantemente madre padre figli sorelle moglie e fidanzata — anch'essi, naturalmente, cinematografici.

Il nome lo rivelerò più sotto. Basti sapere, per ora, che si tratta di un nome strano, quasi esotico, funereo, senza dubbio. Pure, questo nome odorante di cadavere, quel volto asimmetrico tetro e privo di grazia, quel corpo lungo, piatto, senz'armonia, inguainato in vesti inverosimili, pretensiose, brillanti, ricchissime, e che l'attrice ondulava con provocanti contorsioni di anche di seno e di bacino, mandarono, a loro tempo, in visibilio e platèe e gallerie. Il pubblico adorò quella donna, con la leggerezza e l'incomprensione che sono nel suo stesso temperamento.

Ma all'entusiasmo succedettero la freddezza, prima, l'oblio, più tardi.

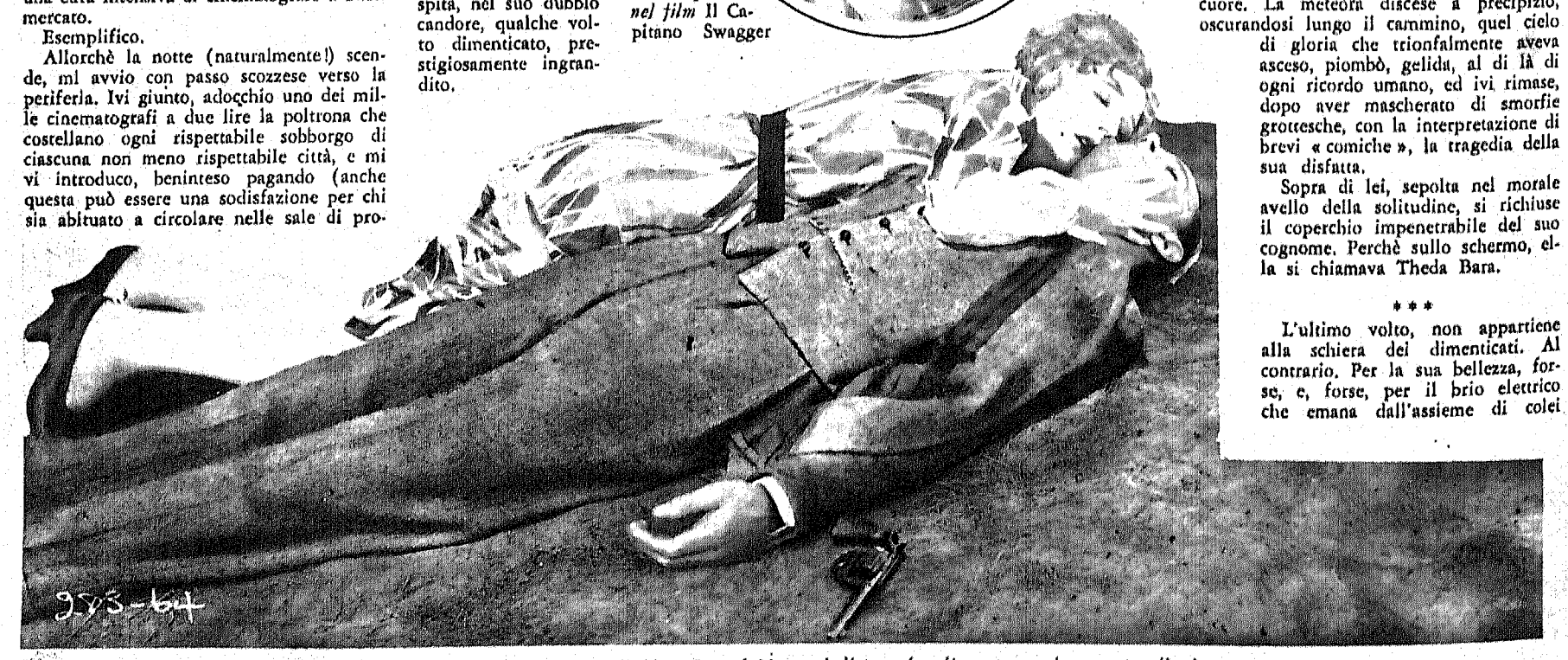
La Nostra, adulata incensata applaudita, convinse sè stessa, che tuttavia n'era dubitosa, di chimeriche possibilità interpretative. Le ali posticce della sua arte si liquefecero al calore troppo intenso della realtà. Furono le odiose e ridicole personificazioni ch'ella dette di due donne fatali celebri, Cleopatra e Salomè, a segnare la sua rovina. Gli spettatori, attratti verso « composizioni » più interessanti e più dense di pensiero, volsero bruscamente le spalle a colei che recitava col cervello e non col cuore. La meteora discese a precipizio, oscurandosi lungo il cammino, quel cielo di gloria che trionfalmente aveva asceso, piombò, gelida, al di là di ogni ricordo umano, ed ivi rimase, dopo aver mascherato di smorfie grottesche, con la interpretazione di brevi « comiche », la tragedia della sua disfatta.

Sopra di lei, sepolta nel morale avello della solitudine, si richiuse il coperchio impenetrabile del suo cognome. Perchè sullo schermo, ella si chiamava Theda Bara.

* * *

L'ultimo volto, non appartiene alla schiera dei dimenticati. Al contrario. Per la sua bellezza, forse, e, forse, per il brio elettrico che emana dall'assieme di colei

Rod La Rocque nel film Il Capitano Swagger



Jack Miller è morto (per finta) e Carmel Myers si dispera (anch'essa, naturalmente, per finta)

che lo possiede, esso è — oggi — tra i primissimi dello schermo. Uno di quei pochi volti, in sostanza, che inducono lo spettatore a ringraziare mentalmente Griffith, inventore del primo piano.

Tuttavia, quest'ultimo volto ha avuto anch'esso la sua tragedia; lieta tragedia, perchè felicemente risoltasi, ma grandemente angosciosa, per lui che, più d'una volta, ha corso il rischio di cadere, come mille altri, nell'oblìo.

Furono, dapprima, le « comiche » che diedero qualche notorietà a questa terza attrice. Ma si trattava di poca cosa. Nei modesti, brevi, ingenui films — perenne chiusa di programma — ch'ella interpretava, il suo ruolo non era di protagonista. Ell'era, molto semplicemente e modestamente, la *partenaire* di un simpatico attor comico, creatore di un *tipo* che ha fatto epoca, e che, ormai, volge al declino.

La gloria, naturalmente, era tutta per l'uomo; d'altronde, quest'ultimo, indirizzatosi verso un genere di produzione più dignitosa (vere e proprie comedie a lungo metraggio) aveva rivolto la sua attenzione sovra altre attrici.

Il « terzo volto » comprese allora che bisognava rinnovarsi o morire, e tentò, in ruoli di secondaria importanza, la comedia sentimentale. La fortuna non gli fu madrina; il cuore stretto dall'angoscia, l'animo sovrastato dalla visione della rovina imminente, il volto che non voleva esser dimenticato tentò il *tipo* che, in quel momento, raccoglieva maggiori consensi.

Era, quello, il quarto d'ora di favore della donna fatale per metà cuore e per metà cervello. Fu il terzo disastro. L'ultimo.

Dopo aver ondeggiato, ancora per qualche tempo, tra la comedia sentimentale e la comedia dramatica, con negli occhi una ultima luce di speranza, la nostra attrice creò, ella stessa, un tipo: quello della *comedienne* sportiva. Fu il successo.

* * *

La giovine America ha importato nella vecchia Europa la voga del lieto fine; per questo, e non altro, seguendo la corrente che trascina i più, io ho riserbato per ultimo — acciocchè queste righe non tristemente si conchiudessero — il dramma che, sere or sono, lessi — sullo schermo di un cinematografo periferico — sul volto n. 3 (presentazione di un film di prossima programmazione).

E di colei che di detto volto è fiera, mai svelerò il nome.

SUNLIGHT

MERITATI OMAGGI A DOUG FAIRBANKS

Mentre Douglas Fairbanks lavorava alla realizzazione de *La maschera di ferro*, che da circa sei mesi si programma ininterrottamente a New York, celebrità dell'arte e della politica, personaggi illustri d'ogni paese, vollero testimoniargli la loro amicizia recandosi a visitarlo al teatro di posa.

Douglas, il modesto ed affabile re dello schermo, ebbe graditi ospiti in quell'intenso periodo di lavoro il principe Giorgio di Inghilterra, Lindbergh, Sir Austin Chamberlain, Beniamino Gigli, Lord Allenby, lo scrittore inglese William J. Locke, ed una comitiva di giornalisti dei più grandi quotidiani d'Europa e d'America.

Tutti ammirarono la grandiosità dell'apparato scenico del film in lavorazione e restarono maravigliati della sorprendente attività dell'artista che riesce a far tesoro d'ogni minimo ritaglio di tempo per dedicarsi a quegli esercizi che servono a conservargli la perfetta linea d'attore e d'atleta.

Tra gli appunti di uno dei giornalisti, i seguenti, presi in margine al film lo illustrano più di qualsiasi narrazione.

Il più piccolo attore di Hollywood che abbia sostenuto una duplice parte in un film è Billy Bakewell, di appena 5 anni che ne *La maschera di ferro* interpreta il Delfino di Francia e il fratello gemello di questi.

L'acconciatura femminile che oggi costituisce uno studio speciale per le signore, smaniose di crearne delle originali e adatte al proprio tipo particolare, era unica nel diciassettesimo secolo. Essa consisteva nello avvolgere le lunghe trecce a cercine intorno al capo e nel lasciar pendere ai due lati della fronte una mezza dozzina di riccioli che incorniciassero artisticamente il volto.

Capitomboli di vario prezzo furono quelli eseguiti durante il combattimento nei sotfurono quotati a cinque e a venticinque terranei del palazzo di S. Germano. Essi dollari secondo l'altezza dalla quale si precipitarono i volonterosi.

E questo il quarto film in un anno che mostra la grande attrice Belle Bennet e Billy Bakewell nella parte di madre e figlio. Miss Bennett interpreta la malinconica figura di Anna d'Austria regina di Francia, madre di Luigi XIV.

Badminton, era uno sport in voga al tempo del Re Sole. Una palestra speciale fu eretta sotto la guida di Maurice Leloir, il celebre esperto dei costumi di quell'epoca, che insegnò a Douglas le regole di quell'antico sport, oggi completamente dimenticato.

Duecento metri di raso furono usati per drappeggiare il magnifico letto regale di Anna d'Austria. In una simile alcova ugualmente ornata di raso rosa ed azzurro nacque il più potente monarca dell'età moderna, Luigi XIV.

« PERLE ROSSE »

Un nuovo film inglese sta per essere iniziato. Esso s'intitolerà *Perle rosse* e sarà realizzato da Walter Forde negli « studios » di Nettlefold.

SVIZZERA... CANADESE

I pittoreschi esterni del film *Eternal love* diretto da Ernst Lubitsch ed interpretato da John Barrymore e da Camilla Horn sono stati girati sulle Montagne Rocciose del Canadà.

Dall'alto in basso: l'acconciatura feminile attraverso i secoli, nonchè il capriccio della donna, secondo Leila Hyams. Sopra, a destra: Xenia Desni

Renato Malavasi, una giovine affermazione della cinematografia italiana

Notiziario Italiano

BOLOGNA — TEATRI - *Arena del Sole:* Ha debuttato, lunedì 1 luglio, Tatiana Pavlova con la sua magnifica Compagnia che è una delle più affiatate e moderne. Il pubblico ha accolto gli artisti con una spontanea manifestazione e i più nutriti applausi. Il dramma: « Resurrezione » fu recitato con vero senso d'arte. Annunciate diverse novità: « Eva Nuda », Delitto e Castigo», «Mirra Efros», « La Ditta Costiantin e Figli », « La Signora Falkenstein », ecc.

CINEMA TEATRI - *Medica*: « A caccia di marito » ha ottenuto il più lusinghiero successo per la squisita interpretazione di Clara Bow che con la sua arte e la vivacità sa colorire con tanta efficacia la commedia da renderla veramente interessante.

Ottimi sotto tutti i rapporti i numeri arte varia.

Savoia - Chiuso per la installazione degli apparecchi dei films sonori.

Apollo - Pubblico sempre foltissimo. Il film: « Il Padrone del Diavolo » ha ottenuto un tiepido successo. Applauditissimi invece, con richiesta di bis, i numeri di arte varia, veramente interessanti e magnifici. (*Cassani*).

TERMINI IMERESE — *Cinema Teatro Eden* - Dopo il successo ottenuto da « La Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano », esguirono: «L'Aiutante dello Zar » (Carmen Boni e Ivan Mosjoukine), « Il Cavaliere Nero » (Mary Astor e Gilbert Roland), « Le Rouge et le Noir » (Lil Dagover e Ivan Mosjoukine), « Giuditta e Oloferne » (B. Pagano, J. Ruskaia, Sala, Tedeschi, Mari e Curti; brillante successo, sala discretamente affollata.

Imminenti alcuni importanti films. (*Mattina Lilly*).

SIENA — *Teatro della Lizza* - Con « La Contessa Maritza » di Kalman ha debuttato giovedì 27 la grande Compagnia d' operette Bertini-Gioana. Il pubblico ha vivamente applaudito; specialmente la bella e brava Pina Gioana e l'esilarante Italo Bertini direttore proprietario.

Salone Senese - La settimana scorsa Leda Gys nel film « La Signorina Chicchiricchì » ha molto divertito con la sua recitazione brillante. Ora è in visione « Giuditta ed Olnferne » della Pittaluga interpretato da Jia Ruskaia, Bartolomeo Pagano (Maciste) e Franz Sala. Molto pubblico, buon successo.

Cinema Moderno - « La casta Susanna » e « Il demone del circo » hanno richiamato una discreta folla che è rimasta abbastanza soddisfatta.

Luna Park - In occasione del tradizionale Palio, si è accampato in piazza d'armi un « Luna park » che è gioia e delizia del mondo piccino e... diciamolo pure, anche di quello grande. Si tratterrà fino al 7 luglio. (*T. Menzini*).

VIAREGGIO — Per tre sole recite si è presentata al *Politeama Luna Park* la Compagnia Comica Italiana di Dina Galli con i seguenti lavori: « Biraghin » di Fraccaroli, « Jack Broder » di G. Forzano, « Locanda alla luna » di Cantini, musica di Cuscinà ». Ottimo successo.

Cinematografi - Al *Fiorentina* con successo sono stati programmati « La Danzatrice di Granata », ediz. V. F. Film con Lily Damita e Warvich Ward, « La Mandragora » con Ivan Petrovich, Brigitte Helm, ediz. AMA. Capolavori che poi vedranno lo schermo: Dolores del Rio in Danzatrice Rossa », Fox Film, il più grande poema d'amore, « California », Metro G. M., con l'insuperabile colonnello Tim Mc. Coy.

Carmen Boni si presenterà in « Principessa Olalà » prima del film sonoro.

All'*Eolo* la Franco Film presenta Ivan Petrovich e Claire De Lorez in « Morgana la Sirena ».

Supercinema - Prossoma inaugurazione con film sonoro. (*Aligi Salvetti*).

ROVIGO — *Cinema* - Siamo in completa stagione morta per il cinematografo. Solo si salva la bella ed elegante sala dell'*Apollo*, dove nei giorni di giovedì, sabato e domenica si rappresentano delle bellissime pellicole.

Con abbastanza successo e molto concorso di pubblico si è proiettato « Sparvieri » (ediz. S.A. F.F.I.) film tratto dal romanzo di Norbert Jacques, diretto da Hans Steinhoff. Ottima la recitazione di Suzy Vernon, Vivian Gibson, Albert Steinruch, Ernst Deutsch e Hans Stüwe. Mediocre la fotografia. In settimana segue « Giorno 5 ore 6 » film comico con Livio Pavanelli, e « Il Mare » con C. Tschechowa.

Villa Margherita - Varietà con la stella eccentrica Lina Silvestri, Nanda Nandy e Bergamini. Abbastanza successo. Ottima l' orchestrina americana diretta dalla maestrina Antonietta Guastaroba. (*Finotti*).

PADOVA — *Teatro Garibaldi* - In attesa delle due recite del celebre artista Spadaro, rappresentazioni del film « Ramona ».

Cinema Eden - Ha ottenuto un buon successo il film della Paramount « Aviatori per forza » con Wallace Beery e Raymond Hatton.

Cinema Corso - Il film di Lola Salvi (Marcella Battellini) «Nell'aria di Parigi» ha ottenuto un discreto successo. Dalla bella triestina, il pubblico si aspettava una interpretazione più più naturale e meno esagerata.

Cinema Vittoria - Film estivi, molto estivi! In questi giorni tiene il cartello « Koenigsmark ».

Due interessanti atteggiamenti di Ines Lidelba, la affascinante soubrette italiana

IL NUOVO LAVORO DI SAM WOOD

« College Days » sarà il titolo del nuovo lavoro di Sam Wood, direttore artistico della Metro Goldwyn Mayer. Il film sarà iniziato non appena il personale artistico sarà definitivamente scelto. Sam Wood ha deciso di realizzare questo lavoro con forze artistiche nuove, sconosciute finora. Infatti, in questi giorni il direttore della Metro è stato occupato nel provare le qualità artistiche delle neo-candidate. Fra i requisiti richiesti sono comprese: la voce, l'aspetto e l'abilità nel ballo. Si assicura che Sam Wood, da buon intenditore, saprà scegliere i tipi più interessanti.

Questo lavoro, che ha ottenuto un meritato successo qualche anno fa, compare sullo schermo per la terza volta!

Sala della Ragione - Hanno avuto luogo i « Canti della trincea ». La massa corale, composta di circa trecento ex combattenti, era diretta dal valoroso decorato triestino Alberto Colantuoni. Lo spettacolo, improntato al più puro patriottismo, ha ottenuto un grande successo. (*Bossi*).

GRIFFITH, PORTE BONNEUR

Il nome di Griffith porta fortuna nel cinema, sembra, rilevando che esso corre sulle ali della notorietà, designando ben quattro illustri artisti.

A parte il campione dei Griffith, David Wark, chiamato per antonomasia il Maestro dell'arte muta, esso è onorevolmente portato dall'altro famoso direttore scenico E. H. Griffith, dalla bella Corinne, e dal non meno celebre Raymond.

Ora esso viene illustrato da Eleanor Griffith, la bionda attrice teatrale che interpreta il personaggio principale di *Alibi*. Scelta da Roland West tra ben dodici aspiranti, Eleanor compare per la prima volta in cinematografia, dopo essersi assicurata una eminente posizione nell'arte drammatica.

Miss Griffith dal portamento elegante, dal temperamento vivace, possiede il fascino proprio d'una eletta artista: essa porta allo schermo una preziosa esperienza e una propria maniera d'arte che non tarderà ad affermarsi e a guadagnarle fama mondiale.

LA MODA E LO SCHERMO

Dalle profondità misteriose del mare sorse, in un'orgia fantastica di sole e di luci azzurre, il mito di Venere Anfitrite. Forse fu una luminosa nuvola bianca o la iridescente schiuma dell'onda, sullo sfondo infinito, che creò la visione dell'ideale bellezza femminile. Naiadi ed ondine furono creature della stessa forza inventiva, che diede all'umanità le più suggestive immagini femminili, incastonandole, pietre meravigliose, nella superba cornice delle acque e dell'orizzonte infinito.

Conscia degli effetti e dei vantaggi che le vengono da questo ambiente, la donna si studia, con minuziosa cura dei dettagli, di valorizzare al massimo i suoi aspetti... marini.

L'abbigliamento da spiaggia in genere e il costume da bagno in specie seguono, in linea generale, la evoluzione dei gusti umani: tendono cioè, inesorabilmente, verso una semplificazione che sintetizzi nello stesso tempo la raffinatezza moderna. Sepolti completamente i costumi da bagno abbondanti, ricchi di fronzoli ed increspature, che rendevano goffa anche la «silhouette» della Venere più classica, oggi regna incontrastato il «maillot». Semplice, rispondente a tutte le esigenze estetiche, esso è il più comodo dei costumi ideati sinora. Certamente non è destinato, nè adattato a modellare le grazie esuberanti delle ondine di 80 o 90 chili! Attualmente è molto diffuso su due colori, quindi nella gamma svariata delle tinte, presenta infinite combinazioni. Il «clou» dell'eleganza sta nella cintura che offre campo alle più svariate fantasie, in armonia con i due colori del costume.

Anita Page usa esclusivamente un tipo di costume in grigio e bleu-marin, con «décolleté» molto modesto, cuffia attillata, scarpine, occhi, sorriso: tutto celeste.

Altro tipo interessante di donna... acquatica è senza dubbio Raquel Torres. L'ardita messicana ha adottato per il suo costume la linea di «décolleté» propria degli abiti da sera; a compensare quello che manca di stoffa sulla schiena, essa mette però un grazioso grembiulino d'avanti e così si trova perfettamente in regola con le esigenze del minimo di stoffa prescritto dal convenzionalismo del mondo. Non si sa se la Messicana ardita avrà molte seguaci, ma ad ogni modo la sua trovata è indubbiamente piena di spirito.

Raquel Torres però ama anche presentarsi in forma ed attegiamento più moderato ed anche meno audace rispetto alle carezze infocate del sole. Si può infatti ammirare in un costume, di forma e di sostanza, più difensivo, anzi ciò che rende ancor più saliente il contrasto col suo attegiamento precedente è l'attenzione meticolosa che usa nello spalmarsi l'epidermide, per meglio difenderla dai raggi del sole. Il ritrovato è pur esso di origine messicana e consiste in una deliziosa crema fatta di burro e aceto, su qualche ricetta certamente misteriosa. Non deve del resto recar meraviglia la misura precauzionale di questa moderna sirena, quando si pensi che molti secoli fa la buon'anima di Poppea, per la cura della propria pelle, usava frequenti immersioni fatte nel latte di quaranta asine, e questo senza essere menomamente esposta ai cocenti rigori del sole.

Dal costume da bagno passando al pijama troviamo che la moda della stagione sta sostituendolo vittoriosamente col «cardigan». La diffusione di questa novità avviene rapidamente perchè il «cardigan», mentre rende gli stessi servigi del pijama, si presenta, nel suo taglio dritto e senza maniche, più semplice, più pratico e più comodo, senza per questo toccare menomamente le regole dell'eleganza più raffinata. Le stoffe ed i disegni impiegati sono sempre vivaci, l'orlatura in tinta unita. Qualche signora elegante preferisce la pêlerine, adatta specialmente a valorizzare le «silhouette» slanciate.

Greta Garbo ad esempio, soprà un costume superiormente piuttosto accollato e corto inferiormente, usa un mantello quasi sportivo, bianco, taglio elegante e sicuro, lungo e piuttosto solenne, orlato di bleu. L'insieme dell'abbigliamento, graziosamente elegante, è completato oltre che dalle scarpine, dall'uso di calze basse, a risvolto, che mettono nel costume da bagno una nota nuova e quasi direi più ricercata. In testa un originalissimo barretto da capitano, sotto un viso dall'espressione leggermente canzonatoria, non si sa se per il copricapo d'occasione, o per colui che dovrebbe più logicamente portrarlo. Nel complesso la più interessante e la più squisita visione di ondina moderna, colta in un momento di quieto riposo.

J. M. Boni

Dall'alto in basso: Raquel Torres, Greta Garbo, Anita Page e Raquel Torres

DOLORES DEL RIO EROINA DEL CINEMATOGRAFO

Alcune scene di *Evangelina* mostrano la grande Dolores gettata su una fragile imbarcazione travolta dall'impetuosa corrente di un gelido fiume.

La scena che davanti agli spettatori passerà rapidamente e non avrà al massimo la durata di due minuti, nella realtà è costata all'attrice il disagio di sette ore.

Disagio accresciuto dal fatto di conservare per tanto tempo gli abiti completamente zuppi e dalla prospettiva di buscarsi un malanno.

Sono questi gli eroismi ignorati dei celebri attori, eroismi che più spesso sono misconosciuti ritenendo il pubblico che... la sa lunga, che essi non si assoggettino a disagi e pericoli, ma li affrontino per mezzo di una controfigura.

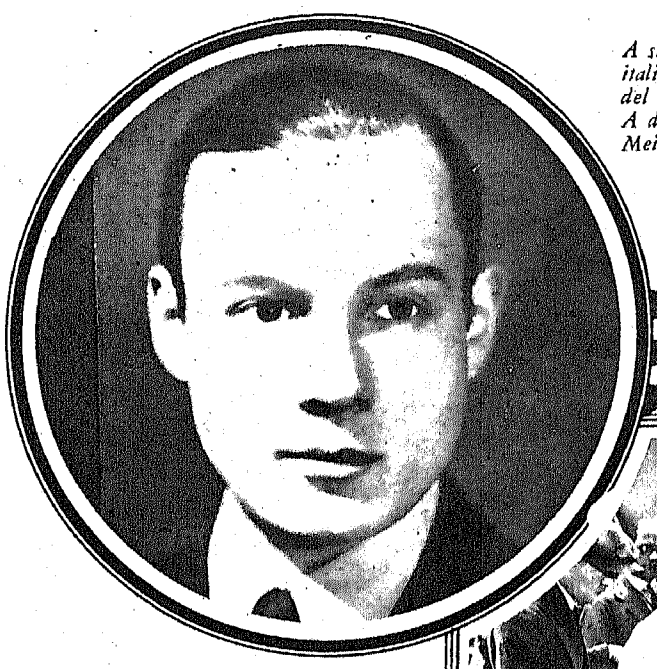
Dolores Del Rio ha sempre sdegnato di valersi di una controfigura nei suoi film, sostenendo che avendo l'arte muta, come ogni altra professione al mondo, onori ed oneri, gli artisti debbono, attraverso questi, rendersi degni di quelli.

UN BRACCIALETTO FOSFORESCENTE

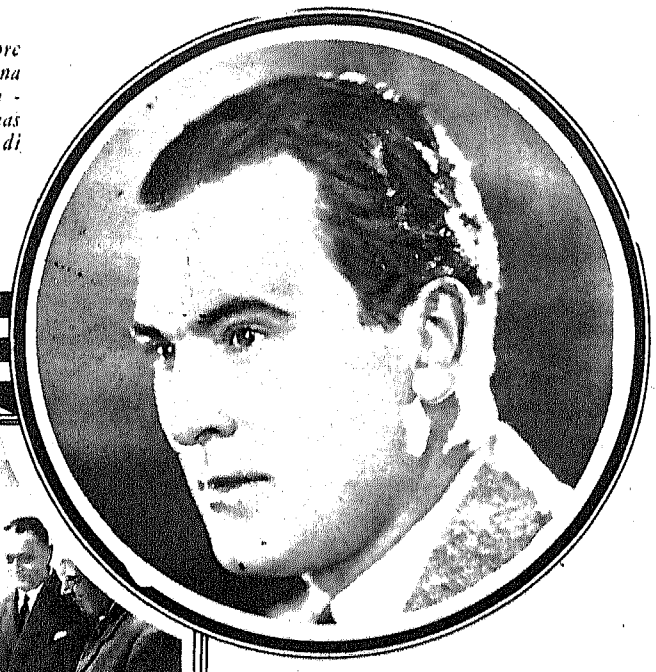
Niente di nuovo sotto il sole, ammonisce un antico adagio... eppure Costanza Talmadge può vantarsi d'aver lanciato una nuova moda, applicando una sua idea... luminosa.

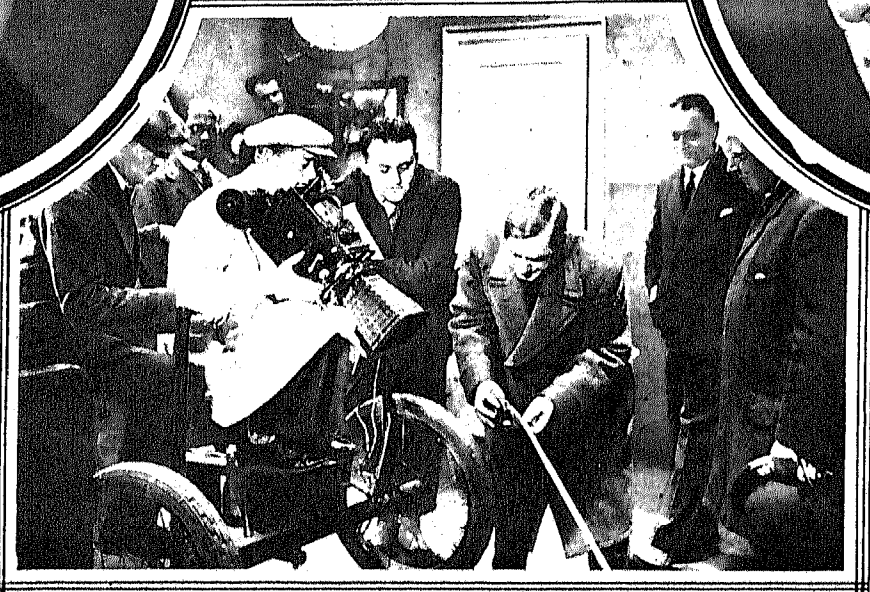
Un ignoto ammiratore, entusiasta dell'interpretazione da lei resa in *Venere*, ha fatto dono a Costanza di un braccialetto provvisto di una medaglia raffigurante Venere. Costanza ebbe allora l'idea di cospargere la figurina della dea di una leggera patina fosforescente; il risultato fu, che dissimulato da un leggero velo nero, il gioiello scintillò di notte sul braccio della bionda attrice come se fosse stato di vero radio.

Naturalmente la voga dei gioielli fosforescenti ha attecchito rapidamente.



A sinistra: Vittorio Vaser, il giovane e valente attore italiano - Nel centro: mentre si prepara una scena del film Gioventù fallace *realizzato da Lowembein - A destra: uno dei migliori attori americani: Thomas Meigan - Sotto: astri sorgenti nel firmamento di Hollywood: Carol Lombard della P. D. C.*





VILMA BANKY
IN « QUESTO È IL PARADISO »
NELLA VITA E NELLA REALTÀ

La programmazione di *This is heaven* iniziatasi il 25 maggio al Rivoli di New York ha aggiunto nuovi allori alla corona che cinge la dolce, pensosa fronte di Vilma Banky.

È un poco la storia della celebre diva, quella che è svolta nel film. Eva Petric, la protagonista di esso, è infatti una piccola emigrante ungherese dal vivido occhio e dal sereno sorriso alla quale il destino schiude le soglie della casa dei sogni, ed essa v'entra regina e sposa adorata reclinando il biondo capo sulla spalla dell'uomo diletto e sussurrando « Oh, Jimmy, questo è il paradiso! » (*this is heaven!*).

Non è lontano il tempo che il piroscafo *Aquitania* approdava nel porto di New York, recando tra i suoi passeggeri una attrice cinematografica che « non desiderava pubblicità », come scriveva il *N. Y. Times*, aggiungendo che nella lista dei passeggeri il suo nome figurava come Vilma Banky ed era preceduto dal titolo di contessa.

Vilma non sapeva una parola d'inglese, nè ciò la turbava perchè la sua arte prediletta era *muta* ed essa desiderava essere annoverata tra quelle attrici che molto lavorano e quindi poco parlano.

Nel giugno 1927 la stella — erano bastate cinque celebri produzioni a classificarla tale — aveva però acquistato abbastanza cognizioni d'inglese da poter sostenere valorosamente la sua parte nella cerimonia nuziale, che si svolse nella chiesa del Buon Pastore di Beverley Hills, e nella quale diede la replica a Rod la Rocque.

Dopo la luna di miele nelle solitarie terre canadesi la sposa prese possesso della casa che Rod la Rocque aveva con buon gusto e magnificenza ammobiliato per lei. Si presume che anche la signora La Rocque, nell'entrare, abbia reclinato il biondo capo sulla spalla di suo marito e mormorato: *this is heaven!*

EDWIN E DOLORES

« Fare di ogni film un'istituzione » è questa la formula di Edwin Carewe dell'intraprendere il favoro di ogni sua nuova produzione.

Quando Carewe lasciò la First National per cimentarsi quale produttore-direttore indipendente, egli aveva sotto contratto Dolores Del Rio, attrice di grande talento, ma ancora pressochè sconosciuta.

Il suo compito di far di lei una « star » fornendola di soggetti di grandiosità tale da imporla vittoriosamente non era certo facile.

Carewe ebbe allora l'idea di realizzare *Resurrezione*. Egli pensò che se migliaia di persone hanno letto il libro immortale, milioni non ne conoscono che il titolo. Bisognava dunque realizzare il romanzo sul tipo di un film drammatico che interessasse e nello stesso tempo conservasse l'atmosfera caratteristica del romanzo.

Resurrezione rivelò Dolores Del Rio e la portò ad altezze trionfali.

Riuscito nel suo intento Carewe vide il suo compito divenire più difficile: trovare un soggetto che stesse all'altezza della fama dalla « star » acquistata. E questa volta fu *Ramona*, soggetto che in una precedente versione cinematografica fu un tremendo disastro.

Nella nuova edizione egli seppe così a proposito sviluppare il lato romantico del dramma che il successo superò quello di *Resurrezione*.

Ora Carewe sta ultimando *Evangelina*, tratto dal poema omonimo nel quale Longfellow ha cantato una dei più memorabili episodi della storia del nuovo mondo, pieno di suggestiva ed umana vitalità.

« Produttori, ammonisce Edwin Carewe, le condizioni del mercato cinematografico non son più quelle di qualche anno fa. Allora bastava che una produzione avesse un ciclo di vita di sei mesi per rendersi attiva, oggi bisogna che un film viva perenne nel ricordo del pubblico per imporsi. Per questo io dico che ogni film deve essere un'istituzione. Bisogna avere una riserva cospicua di denaro, tempo e coraggio per ingolfarsi nel pelago di una nuova produzione. Le grandi sale di spettacolo chiedono dei grandi film per sostenersi e grandi film debbono essere prodotti, se non si vuole che la grande arte dello schermo declini, grandi film che una volta visti non si dimentichino più ».

L'ambiente

GROTTESCO TRAGICO

I giornali quotidiani hanno pubblicato poche righe di comunicato su una riunione avvenuta al Ministero dell'Economia per esaminare la « questione cinematografica ». Alla riunione presenziavano il Segretario del Partito, on. Augusto Turati, il Presidente della Federazione dello Spettacolo, on. Gino Pierantoni.

Assenti, perchè non menzionati nel comunicato, l'on. Maso Bisi, presidente dell'Ente Nazionale della Cinematografia; l'on. Alessandro Sardi, presidente dell'Istituto Nazionale *Luce;* l'on. Giuseppe Barattolo, deputato e industriale del cinematografo.

La presenza dell'on. Turati dimostra che la riunione ha avuto carattere politico — politica del cinematografo. La presenza dell'on. Pierantoni fa pensare che è stato ritenuto necessario il parere d'un tecnico, poichè il Presidente della Federazione dello Spettacolo, per una somma d'umoristiche circostanze, è ritenuto tale fuori dello Spettacolo.

Noi pensiamo che, di questo passo, ci avviamo verso la cremazione d'ogni attività industriale cinematografica nel nostro Paese: e siccome lo pensiamo e lo crediamo fermamente, riteniamo nostro dovere scriverlo perchè ne siano avvertiti in tempo coloro a cui spetta scongiurare il pericolo che ne minaccia.

* * *

Noi siamo responsabili della formula «Uomini nuovi per la cinematografia» proclamata nel 1920 su questo giornale, primo e solo assertore d'un nuovo programma di cinematografo che nasceva da una affermazione da nessuno prima di noi fatta in Italia: « La cinematografia è un'arma di politica estera ed interna di cui la Nazione deve potere e sapere servirsi ».

Oggi siamo pentiti d'aver chiesto uomini nuovi, i quali sono riusciti solo a far rimpiangere i vecchi.

Chiedendo i *nuovi*, otto o nove anni fa, chiedevamo, in sostanza, che il cinematografo fosse affidato al *nostro gruppo* di allora *giovani e nuovi*: giovani e nuovi che avevano un'esperienza e che mai potettero esercitare funzioni di comando appunto perchè i *vecchi* non intendevano abbandonare le loro poltrone. I *vecchi* si chiamavano Fassini, Fasola, Mecheri, Barattolo, Ambrosio, e ciò che noi chiedevamo era di poter collaborare — ed imparare — al fianco dei Genina, dei Gallone, dei Guazzoni.

Ma, man mano che si ritiravano i *vecchi* carichi di milioni, venivano non i *nuovi*, ma i *nuovissimi*, come il Ravasco, per esempio: e ciascuno dei *nuovissimi* dava mano ad un suo personale esperimento, col risultato, oggi concreto, di far rimpiangere Giuseppe Barattolo, l'ultimo dei *vecchi* generali dell'Unione Cinematografica Italiana.

* * *

Non sappiamo per quale fatalità quelli fra noi che fummo *nuovi* (e non *nuovissimi*) nove anni fa, non sono stati mai chiamati da nessuno a realizzare le idee *nuove* in materia di cinematografia: idee che furono e sono soltanto nostre, con buona pace del *Tevere* che si scopre padre di molte cose di film, ignorando deliberatamente d'essere stato preceduto da *Kines* di ben sei anni.

L'*Ente Nazionale della Cinematografia,* per esempio, è nato in questo giornale, nel 1925. Fu per incarico dell'on. Luigi Razza, allora Presidente della *Corporazione Fascista del Teatro e del Cinematografo,* che Guglielmo Giannini compilò il *piano regolatore* dell'Ente: non solo nelle linee generali, ma anche nel possibile dettaglio. Ricordiamo che fu escogitata perfino la *Ditta,* che doveva essere E. N. I. C. (Ente Nazionale Industrie Cinematografiche).

Il progetto fu messo a dormire onorati sonni al Ministero dell'Industria — poi dell'Economia Nazionale — finchè non fu risvegliato e spolverato ad uso dall'on. Maso Bisi che fece l'Ente Nazionale della Cinematografia, chiamando a collaborarvi distinti uomini in tutt'altra scienza versatissimi — esempi: Bertolini, Muller, ecc.

L'on. Luigi Razza, vivo e verde — presidia l'agricoltura e più verde di così! — può dire se aggiungiamo una virgola alla nuda e bella verità.

* * *

Oggi, in seguito alle disavventure dell'Ente — anche quelle previste e facilmente prevedibili — si chiama a riferire un *tecnico nuovo*: l'on. Gino Pierantoni.

È bene dire subito e senza argute metafore che l'on. Pierantoni, rispettabile avvovato di fede fascista intimamente antica, è l'uomo meno indicato per il teatro ed il cinematografo ai cui destini pure presiede, grazie al disaccordo fra i maggiori esponenti delle due branche della nostra industria: abbiamo nominato Stefano Pittaluga e Paolo Giordani.

Chiunque parla di Pierantoni — per non far nomi citeremo solo Virginio Rebua, Mario Ferrari, Stefano Pittaluga, Alfredo Appignani, Paolo Giordani, Luigi Malpieri, Manlio Janni ed altri partecipanti al recentissimo Congresso di Parigi —, dà l'impressione che questo ottimo patrocinatore si trovi, nella nostra industria, come il famoso pulcino nella non meno famosa stoppa. Pure nessuno ha il coraggio di proclamarlo apertamente: e così lo diciamo noi per conto dell'industria attendendo di essere smentiti per rovesciare sul capo degli smentitori la valanga di contumelie che meritano.

* * *

Veniamo ora alla bruciante questione: Industria e commercio cinematografico sono in pericolo di morte in Italia, e già in agonia.

Uomini che si sono arricchiti col cinematografo — Fassini, Barattolo, Mecheri — perchè non sono chiamati ad affrontare e risolvere il problema? Uomini come gli on. Benni ed Olivetti, che conoscono lo stato delle cose, perchè non parlano chiaramente invece di consentire al Pierantoni del loro cuore di fare un altro buon passetto in avanti — col solo merito d'una grande abilità corridoistica? Giuseppe Barattolo, deputato al Parlamento, se non erriamo, per la seconda volta: e che è diventato deputato in virtù delle sue qualità d'industriale del film (non è industriale d'altro, a quanto ci consta) perchè non fa sentire la sua voce di sireno? Il dinamico Luciano De Feo, imboscato nell'Istituto Internazionale della Cinematografia educativa, che fa? Che dice? Perchè non si lascia ammirare?

Tutti son pronti a strillare e a mormorare quando una scelta cattiva è stata fatta: ciascuno è ottimo e valente critico del buon Pittaluga che ha tante gatte a pelare e che ha mille volte detto che vuol dirigere la sua azienda e basta; ma nessuno, in momenti di crisi, si presenta dal Duce o da Turati a dire: Ecco quà. Ci sono io. Datemi i poteri e vi sistemo la faccenda.

* * *

Abbiamo, con questo articolo, infranto un voto di silenzio. L'ora è veramente grave per l'industria del film in Italia. Gettiamo dunque una pietra nello stagno e speriamo che qualcosa accada. Gli uomini che abbiamo nominati — De Feo, Barattolo, Razza, Fassini, Mecheri, Olivetti, Sardi — *hanno l'obbligo* di risolvere il problema, indicando all'on. Turati la via da seguire e gli uomini che debbono percorrerla.

Continuando a tacere mancheranno al loro dovere di italiani e di fascisti.

KINES

L'accordo Warner First National V. - Pittaluga

Una notizia sensazionale ci viene trasmessa da Berlino.

Come è noto la grande Casa Editrice Americana, Warner Bros, la quale avendo acquistato tutta la produzione della First National ha assunto il nome di Warner First National Vitaphone, doveva impiantare in Italia una sua base di espansione diretta aprendo degli uffici di noleggio nelle più importanti città italiane. Questo intendimento della Warner First National era alla vigilia della sua attuazione, e già erano stati nominati i direttori di queste Sedi.

L'Anonima Pittaluga, con avvedutezza commerciale, tanto più significativa, in quanto ha il suo riscontro in una linea di difesa nazionale nel campo dell'espansione cinematografica estera, ha impedito che il progetto che la Warner First National Vitaphone stava per realizzare venisse compiuto.

Difatti, l'Anonima Pittaluga ha acquistato tutta la produzione della Warner First National, che è certamente una produzione di carattere eccezionale e quantitativamente e qualitativamente.

Nella prossima stagione non vi sarà dunque difetto, nè di film silenziosi, nè di quei film sonori cantati e parlanti che specialmente la Warner First National, ha editato e sta editando per raggiungere il completo successo anche in questo campo.

Accenniamo a questi soli tre capolavori, che sono destinati a segnare il trionfo artistico ed economico della prossima stagione:

L'Arca di Noè, meravigliosa ricostruzione biblica, interpretata da Dolores Costello e George O' Brien.

Trafalgar, la gloriosa vicenda marinara che si concluse col trionfo e la morte di Nelson, e avrà per interpreti Corinne Griffith e Victor Varconi.

Il Cantante pazzo (Singing Fool) la meravigliosa produzione sonora e cantata che ha per interprete quel magnifico artista che risponde al nome di Al Jolson, produzione ed interpreti che hanno ultimamente conquistato l'entusiasmo degli spettatori berlinesi.

« SOTTOMARINO » NELL'EDIZIONE SONORA A PARIGI E A BERLINO

Il film della « Columbia » dall'originario titolo *Sottomarino* è stato presentato dalla casa francese Aubert, in una edizione sincronizzata col sistema Western.

Il film ha avuto un grandissimo successo. Si tratta di un angoscioso dramma di mare di una vibrante storia di amore realizzata da Frank Capra ed interpretata da Jack Holt, Dorothy Revier e Ralph Graves. Anche la sincronizzazione ha molto impressionato poichè è giudicata migliore di quelle di tutti gli altri films sonori presentati a Parigi, e a Berlino con uno speciale apparecchio sonoro Klangfilm.

Questo film sarà presentato in Italia nella prossima stagione, dal Consorzio E. I. A., sotto il titolo di *Femmine del mare.*

« LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO » IN AMERICA

Il grande film di Carl Dreyer *La passione di Giovanna d'Arco* è stato presentato negli Stati Uniti con immenso successo di pubblico e di critica.

Il *New York Times* ha scritto in proposito che *La passione di Giovanna d'Arco* è il film più artistico che sia mai stato realizzato.

LA RIVISTA INTERNAZIONALE DEL CINEMA EDUCATORE

È uscito il primo numero de *La rivista internazionale del cinema educatore,* diretta dal dott. Luciano De Feo,

La pubblicazione è mensile ed è edita dall'Istituto Nazionale per la Cinematografia Educativa.

Il primo fascicolo — tipograficamente accuratissimo — contiene interessanti articoli di G. Santini, G. A. Sartorio, A. De Vincenti, W. Jerofejew, J. Destrée, Louis Dop, ecc., sul cinematografo inteso come strumento educativo e culturale sulle folle di tutto il mondo.

ACCORDO TRA LA BRITISH PICTURES E LA KLANGFILM DI BERLINO

Per poter difendere meglio gli interessi comuni il Presidente della British Talking Pictures signor I. W. Schlesinger ha firmato con la Klangfilm di Berlino un'alleanza per lo sviluppo del film sonoro europeo.

LA VALANGA FOX IN INGHILTERRA

Nonostante le diverse smentite è quasi certo che la Gaumont British Corporation passerà sotto il controllo della Fox. All'ultim'ora pare che la maggioranza delle azioni della Gaumont British Corporation siano state acquistate da capitalisti inglesi così per il momento nulla è mutato.

STAGIONE 1929-1930

L'IMPONENTE PROGRAMMA DELL'ANONIMA PITTALUGA

Da uno specchio sintetico indicativo che abbiamo sottocchio apprendiamo l'importanza qualitativa e quantitativa dei films italiani ed esteri che verranno lanciati sul mercato cinematografico dalla Soc. An. Stefano Pittaluga per la prossima stagione che va dall'Ottobre 1929 al Maggio 1930.

Si tratta di un complesso davvero imponente di programmi scelti fra la migliore produzione mondiale, e realizzati anche direttamente dall'Anonima Pittaluga nei suoi stabilimenti della Cines di Roma.

Delle marche estere, che figurano in questo elenco di films in esclusività per l'Italia dell'Anonima Pittaluga, notiamo la F.B.O., la British International Pictures di Londra, la Universal Film, la Warner First National Vitaphone, la P.D.C. e l'Educational Film.

La varietà della produzione, la superiorità dei programmi, l'eccellenza degli artisti, appariscono chiaramente attraverso a questi nomi, che sono arra di successo ovunque:

Fra i direttori: E. A. Dupont, il celebre realizzatore di « Moulin Rouge », Cecil B. De Mille, l'autore acclamato del « Barcaiolo del Volga », del « Re dei Re », di « Chicago », di « Donna Pagana », Vandal, Murat, Ralph Ince, e fra i direttori italiani: Augusto Genina, Gennaro Righelli.

Nella collana degli artisti notiamo: Carmen Boni, Marcella Albani, Dolores Costello, Lya de Putti, Lil Dagover, Lee Parry, Viola Dana, Olga Tschechowa, Suzy Vernon, Betty Balfour, Laura La Plante, Corinne Griffith, Colleen Moore, ecc. e fra gli uomini: Jean Angelo, Malcom Tod, Jean Murat, Fritz Kortner, Al Jolson, George O' Brien, Sid Chaplin, Ivan Petrovich, Monty Banks, Victor Varconi, Blackwell, Fred Thomson, ecc.

Alcuni nomi di superfilms: *Il Re del Jazz,* con Paule Whiteman, e *Mississipi,* due lavori che possono reggere al confronto con « L'uomo che ride » e « La Capanna dello Zio Tom », insuperabili per originalità di soggetto, sfarzo di messa in scena, e sincronismo sonoro e parlante.

E ancora tre colossi cinematografici sonori e parlanti, come *L'Arca di Noè, Il Cantante pazzo, Trafalgar,* e finalmente *Quartier Latino, Waterloo, Tosca, La Vergine Folle, La Figlia del Reggimento, L'Acqua del Nilo,* ecc.

L'Anonima Pittaluga realizzerà nei suoi stabilimenti Cines di Roma, che sono stati trasformati per la produzione sonora, cantata e parlata, con perfettissimi apparecchi in corso di installazione, i seguenti films: *Le Catacombe,* grandiosa rievocazione della Roma Cristiana, *Figlia di Re,* dal romanzo di Guido Milanesi, *Cesare Augusto,* glorificazione della Roma imperiale, ed altri tre importantissimi soggetti nonchè films sonori cantati e parlanti con artisti e maestri concertatori italiani.

L'Anonima Pittaluga disporrà pure di un eccellente gruppo di films comiche, della Educational Film di New York, la grande marca americana che comprende lavori di Mach Senett, Jach White, Lupino Lane, Mermaid, Coronet, Lloyd Hamilton.

* * *

E' imminente la pubblicazione del primo prospetto sintetico della produzione e della programmazione cinematografica dell'Anonima Pittaluga, che comprenderà complessivamente ben 350 lavori.

NOTIZIE IN POCHE RIGHE

Pare che la Paramount abbia intenzione di costruire a Londra uno stabilimento per la produzione di film sonori.

Il signor Kaufmann, capo della produzione dei piccoli film sonori della Paramount a New York si trasloccherebbe a Londra per eseguire nel primo anno film parlanti di piccolo metraggio.

* * *

La Warner Brothers ha emesso un prestito di 5.000.000 di dollari per finanziare lo sviluppo dei suoi teatri negli Stati Uniti — nel Canadà — e possibilmente anche in Europa.

* * *

Il presidente dell'International Screen Production, signor George Pearson, è arrivato a Berlino, dove avrà delle conferenze con i direttori della Derussa per accordarsi riguardo alla produzione sonora in Germania negli studi di Staaken.

* * *

La Western Electric concede ai proprietari di Cinema inglesi due anni di credito per l'acquisto dei suoi apparati.

* * *

È arrivato a Londra il famoso banchiere italo-americano dottor A. H. Giannini.

Data la sua grande influenza nel mercato filmistico americano, è stato accolto dal mondo cinematografico inglese con grandi speranze, speranze che egli voglia interessarsi del movimento cinematografico inglese come si è occupato di quello americano.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

CENT. 50

QUESTA E' LA SQUISITA MARION DAVIES IN UNA *COIFFURE* E IN UN ATTEGGIAMENTO DA DONNA QUASI FATALE. ATTEGGIAMENTO ED ACCONCIATURA, AD OGNI MODO, DELIZIOSI. RACCOMANDIAMO CALDAMENTE L'UNO E L'ALTRA ALLE NOSTRE LETTRICI